

IL SALT'INBANCO

Il Nuovo Giornalino d'Istituto dell'Ics Fogazzaro

CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI... ANCORA IN ROSA

Wissal ha voglia di cambiare il mondo



PRIMARIA E SECONDARIA: I NOSTRI PROGETTI EUROPEI



INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DEI RAGAZZI



INSIEME CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



TERZE E ORIENTAMENTO ADESSO E' TEMPO DI SCEGLIERE



HIKIKOMORI I GIOVANI SEMPRE PIU' SOLI



UNITI PER LA SOLIDARIETA'



SORPRESA, UN ARCHEOLOGO NELLA NOSTRA SCUOLA



INSERTO SPECIALE LE NOSTRE STORIE E I CONSIGLI PER TANTE BUONE LETTURE



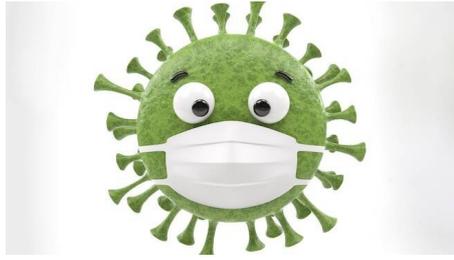
Sommario

Pandemia anno 2: ora c'è voglia di normalità	pag. 3
Agenda portoghese per l'Erasmus del Fogazzaro	pag. 4
Da Noventa alla Francia per 'unire' l'Europa	pag. 6
UC4E - UNITED CHILDREN FOR EARTH	pag. 8
Il Fogazzaro rinnova il gemellaggio con Kekelineva	pag. 9
Una giornata contro la violenza sulle donne	pag. 10
Il futuro è una pianeta che deve germogliare	pag. 11
Adesso è il momento di scegliere	pag. 13
L'insegnamento migliore: l'esperienza dei giovani	pag. 14
Vicenza e il mondo del lavoro: siamo noi il futuro	pag. 15
L'Ics Fogazzaro ha il suo nuovo sindaco	pag. 16
L'ex sindaco Buson chiude l'esperienza con una...	pag. 18
#Stop Asia Hate	pag. 19
Deep and Dark: quando il web diventa un pericolo	pag. 21
I giovani e la solitudine: vita da hikikomori	pag. 23
Cobalto: la ricchezza sulla pelle dei poveri	pag. 26
Un archeologo alla Bertapelle	pag. 27
La Primaria di Saline è all'avanguardia...	pag. 28
Ma quanto è bello il Natale	pag. 29
Tutti pazzi per Bolt	pag. 31
TuttoTornei, arriva il bis	pag. 31
#ioleggoperché... una settimana generosa	pag. 32
Tanti consigli per buone letture	pag. 33
Harry Potter, what if...	pag. 37
Ics Fogazzaro, le nostre storie	pag. 39
Alla ricerca di un nuovo pianeta	pag. 39
Spaventoso, il mostro ragazzino più pauroso...	pag. 40
Un nuovo caso per l'ispettore Mac	pag. 41
I casi del commissario Caruso	pag. 42
Giochi da riscoprire: Bang!	pag. 43
Dicono di noi	pag. 44

**“Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure”
(dall’art. 21 della Costituzione italiana)**

PANDEMIA ANNO 2: ORA C'E' VOGLIA DI NORMALITA'

Durante questo periodo pieno di malità è una cosa speciale, quando scompaiono tutti si accorgono che vivere in un mondo dove non abbracciare chi ti sta a cuore è anche che se tutti continuiamo a come ringraziare o chiedere scusa periodo storico.



*restrizioni mi sono accorta che **la norma** che passa sempre inosservata, eppure non della sua mancanza. Mi accorgo vedi la gente sorridere, dove non puoi vivere in un mondo poco felice, ma so pensare positivo e a fare piccoli gesti riusciremo a superare questo difficile*

*In queste ultime settimane i contagi da Covid sono aumentati tantissimo nonostante il vaccino e nelle scuole regna ancora il caos. Tra i ragazzi le emozioni più diffuse sono incertezza e preoccupazione; la Dad ormai ha stancato i giovani perché finalmente tanti hanno capito quanto sia importante relazionarsi in presenza, uscire con gli amici e stare in gruppo. Dopo due anni di emergenza sanitaria **bisogna scegliere di vincere la paura** e andare avanti con coraggio per tornare presto alla normalità.*

Quando guardo la tv o ceno con i miei genitori l'argomento principale è il Covid-19; e su questo non discuto, perché ormai fa parte della nostra vita. Ma è diventata una cosa molto... "soffocante".

*Tanto che qualche volta mi scende una lacrima sul viso ripensando alla situazione in cui viviamo. L'unica cosa che riesce a farmi stare meglio è quando sento al telegiornale che **la situazione sta migliorando** perché la pandemia diventa più debole.*

Mi sembra quasi impossibile che siano passati due anni dall'inizio di questa pandemia che ci ha visti costretti a cambiare le nostre abitudini quotidiane.

*Personalmente mi manca tutto quello che prima si poteva fare e che adesso non è realizzabile con le varie normative anti Covid-19, come semplicemente giocare fianco a fianco con l'amico/a, frequentare posti affollati (pizzeria, gelateria, cinema), anche nello sport sono stato bloccato, un po' perché alcuni sport non si potevano più fare al chiuso e un po' per la paura. Chissà se mai torneremo alla vita di prima o se saremo costretti a vivere in "maschera"? **Sarà l'inizio di una nuova realtà?***

*Il Covid soprattutto a noi ragazzi sta togliendo un sacco di opportunità. Per esempio **abbracciarsi**, stare vicini, anche solo toccarci è diventato pericoloso. Non si possono fare sport di squadra, gruppi di gioco o stare a coppie a scuola. È proprio vero che **"scopriamo veramente il valore di una cosa solo quando ne siamo privati"**. Comunque adesso la scienza sta e ha scoperto delle soluzioni. Distanziamento, mascherine, tamponi. Tutte cose fastidiose e brutte che però servono per salvarci. E poi la cosa più importante: il vaccino, la nostra arma più potente. E allora che aspettiamo? **Vacciniamoci tutti!***

*Il Covid ci ha portato molte limitazioni tra cui il distanziamento (non potersi abbracciare, toccarsi...), la mascherina (non potersi parlare senza di essa...), i gel igienizzanti, i tamponi (fastidiosissimi). Però la cosa più importante che vi consiglio di fare è **il vaccino!!!***

*Dopo due anni di pandemia purtroppo non siamo riusciti a risolvere il problema Covid-19. Il mio sogno è quello di tornare alla normalità al più presto, poter giocare con i miei amici senza più distanze e **col sorriso sulle labbra**.*

*Per me le **mascherine sono come i guanti in inverno**, ci proteggono (in questo caso non dal freddo) ma dagli sputtacchi (o droplet) emanati da una persona che ci sta parlando. Il gel serve ad uccidere tutti i batteri che abbiamo sulle mani, come il sapone, ma gli scienziati sono stati così gentili da aver creato una "pozione" che li uccide in poco tempo e alla perfezione. So che secca molto le mani ma ci sono le creme per questo!*

*Il vaccino è come tutti gli altri, volete dirmi che tutti i vaccini non hanno mai provocato almeno un morto? Se nella storia non ci fossero stati i vaccini magari adesso avremmo ancora le malattie di cento anni fa! Perciò io credo che fare il vaccino sia **porre fine adesso al Covid** così in futuro non ci sarà più da preoccuparsi.*

La **Redazione del Salt'inBanco** (Sara, Francesco, Emma, Armando, Francesca, Emanuele, Giulio, Greta)

PRIMA MOBILITA' ALL'ESTERO PER IL PROGETTO ERASMUS + "CONNECTING AGES TO SHAPE FUTURE". DESTINAZIONE LEIRIA PER IL MEET CON TUTTI I PARTNER AGENDA PORTOGHESE PER L'ERASMUS DEL FOGAZZARO



Connecting ages to shape future è finalmente entrato nel vivo con questo anno scolastico, nonostante la pandemia. E se l'accoglienza degli studenti e dei professori di Spagna, Portogallo e Finlandia, in visita a Noventa, è necessariamente slittata da febbraio ad aprile, la prima mobilità con i nostri studenti, prevista in Spagna a maggio, sembra per ora confermata.

Per avviare al meglio il progetto, lo scorso ottobre, dal 10 al 17, la Dirigente Renata De Grandi, il coordinatore del progetto Maurizio Leone e le professoresse Viviana Marcati e Stefania Valdisolo sono volati in Portogallo per un meet, finalmente non virtuale, con docenti e dirigenti di tutti i Paesi coinvolti.

Meta del viaggio, la cittadina di Leiria, sede dell'istituto *Agrupamento de Escolas dr. Correia Mateus* che ha accolto la delegazione internazionale per una settimana di lavori in vista delle successive mobilità a tema in Italia, Spagna, Finlandia e di nuovo Portogallo, ma questa volta sempre con gli studenti.

Oltre alle intense mattinate di lavoro, le delegazioni hanno avuto la possibilità di esplorare Leiria, di scoprire Coimbra e la sua

splendida Università, di vedere l'Oceano Atlantico e solcare una

delle sue infinite spiagge, di incontrare le autorità locali per uno scambio di regali e la reciproca conoscenza.

C'è stata poi l'occasione di conoscere i meravigliosi docenti della Samp, la scuola di musica di Leiria che sul territorio lavora

con giovani, adulti, anziani,

bambini e persone in difficoltà, portando musica e gioia a chi ne ha bisogno.

Si è parlato di tanti aspetti interessanti, durante le intense giornate portoghesi, e di tutto quello che si andrà a sviluppare nelle singole mobilità in Italia (dove il tema principale sarà la musica), Spagna, Finlandia e Portogallo.

Ma c'è stato anche il tempo di far nascere

rapporti che continueranno negli anni con i professori delle altre nazioni, per scoprirsi in fondo diversi ma soprattutto uguali nel rapporto con la scuola e con i giovani.

Tra le uscite portoghesi, non potevano mancare quelle culturali a Università, musei, scuole, ma anche la scoperta dell'Oceano Atlantico che per molti è stata una prima volta veramente speciale.



L'INGRESSO DELLA SCUOLA CORREIA MATEUS DI LEIRIA, PORTOGALLO



LE QUATTRO DELEGAZIONI AL LAVORO A SCUOLA



L'INCONTRO CON IL SINDACO DI LEIRIA



IL CASTELLO CHE DOMINA LEIRIA



VEDUTA DI COIMBRA E IN ALTO L'UNIVERSITA'

Poi si è anche viaggiato sulle tracce dei Crociati, visitando la cittadina medievale di Obidos.

E se per la trasferta italiana non potrà certo mancare una visita a Venezia, città apprezzatissima in tutto il mondo, i colleghi portoghesi non si sono lasciati sfuggire l'occasione di accompagnare i loro ospiti *international* alla scoperta di Lisbona, che si è rivelata una meravigliosa conferma per chi già la conosceva e un'incredibile città per chi la vedeva per la prima volta.

Così, agenda e cartine alla mano, i prof dei tre Paesi ospiti si sono segnati tutte le mete da non perdere, quando finalmente potranno accompagnare i loro studenti in

questa esperienza targata Erasmus+.

E Lisbona di scorci, monumenti, palazzi e storie da offrire ne ha davvero tante, grazie al suo ruolo nella storia delle grandi esplorazioni geografiche, che la città ricorda quasi ovunque, con gli affacci sul mare, la torre di Belem che guarda verso la distesa sconfinata dell'Oceano, il monumento ai padri delle grandi scoperte geografiche.



VEDUTA DELL'OCEANO ATLANTICO AL TRAMONTO, DALLA CITTADINA DI NAZARE'

Ma l'agenda portoghese è tornata in Italia ricca di spunti anche per le altre mobilità, da quella di Noventa, che promette attività, scambi e incontri con diverse realtà del territorio, a quella spagnola, che sarà ricca di colore, danze,

arte e cultura a quella finlandese, con i suoi paesaggi innevati, i boschi, la natura e le sue temperature polari.



IL MITICO TRAM NR 28 IN CENTRO A LISBONA

Prossima tappa per *Connecting Ages to shape future* è la mobilità virtuale del 10 febbraio, che vedrà protagoniste le classi seconde e terze A e C che avranno la possibilità di incontrare on line i loro compagni spagnoli, portoghesi e finlandesi e di svolgere con loro, divisi in quattro gruppi, delle attività su quattro tematiche diverse legate al progetto.

Poi, alla fine della mattinata, incontro 'di gruppo' tra tutti i partecipanti, per presentare il proprio lavoro, per scambiarsi informazioni e impressioni ma soprattutto per darsi appuntamento, in presenza, alla mobilità di aprile, a Noventa.

Il countdown è quindi avviato e il progetto ormai è entrato nel vivo, grazie ai docenti coinvolti, ai nostri ragazzi e alle famiglie che si sono già offerte e a quelle che si offriranno per accogliere e ospitare i ragazzi che arrivano dall'Europa.



IL MONUMENTO ALLE GRANDI SCOPERTE GEOGRAFICHE

I docenti del team Erasmus Connecting Ages

DA NOVENTA ALLA FRANCIA PER 'UNIRE' L'EUROPA

Prima mobilità anche per l'altro progetto Erasmus, con la nostra scuola nel ruolo di partner



I TEAM DI LEAVE THE MOBILE AND MOVE ON

Dopo un anno di incontri virtuali e mobilità a distanza a cui la pandemia ci ha obbligati, ma che hanno comunque contribuito a farci respirare aria di internazionalità, ha finalmente preso il volo -letteralmente- anche la mobilità fisica del secondo progetto Erasmus della nostra scuola, *Leave the mobile and move on*, che coinvolge i corsi B e D. E così in autunno ha avuto luogo la mobilità ad Amiens, in Francia, che ha visto coinvolti i docenti responsabili di progetto delle scuole partner coinvolte: Italia, Spagna, Danimarca, Francia.

Scopo di questo primo incontro era la pianificazione delle

attività future che vedranno protagonisti gli studenti, ma anche, finalmente, la conoscenza reciproca di persona tra i docenti che da tempo si vedono e comunicano on line, oltre alla condivisione di una mission educativa europea che punta alla creazione di un comune sentire sempre più internazionale.

Per il Fogazzaro hanno viaggiato due docenti, la referente del progetto Elena Conte e la collega di inglese Barbara Rossi, che dal 18 al 22 ottobre sono state ospiti del Lycée Louis Thuillier, dove tutti i team hanno lavorato per



DELEGAZIONI AL LAVORO NEL LYCEE L. THUILLIER

definire i contenuti e le modalità di svolgimento delle future mobilità, attraverso la realizzazione di attività che mirano a sensibilizzare gli studenti al tema della diversità attraverso la conoscenza



AMIENS, LA CATTEDRALE CITTADINA E IL PARCO MARQUENTERRE, SANTUARIO DEGLI UCCELLI

e la valorizzazione delle differenze culturali, sociali, attitudinali, ma soprattutto attraverso la riscoperta di ciò che ci rende uguali: valori comuni all'intera comunità europea e aspirazioni future.

La scuola ospitante ha una lunga esperienza con la progettualità Erasmus ecco perché l'accoglienza di docenti e ragazzi europei sembra essere davvero elemento fondante

di questo istituto, dove gli studenti di cultura, religione,

etnia differenti sono perfettamente integrati e conviventi.

Dopo una colazione di accoglienza col Dirigente scolastico e i numerosi docenti dell'istituto, la delegazione ha lavorato assiduamente, riunendosi ogni giorno all'interno della sala riunioni del Lycee Touillier per definire i dettagli dei futuri viaggi e delle future attività. I pranzi si svolgevano nella mensa scolastica, assieme agli studenti del liceo. Anche i pasti di questa scuola parlano di cultura



IL LUNGO SOMME

dell'accoglienza: cous cous, piatti vegetariani e insalate greche vengono serviti accanto ai piatti della tradizione francese.



PARIGI, TOUR EIFFEL

Il pomeriggio invece era generalmente dedicato alle visite turistiche. Dalla bellissima cittadina di Amiens, che custodisce una delle più rappresentative cattedrali gotiche, chiamata la Bibbia di Amiens per la ricchezza di sculture e bassorilievi biblici; un lungo fiume sulla Somme costeggiato da quartieri tipici e da un parco dove gli artisti, con cavalletto e pennelli -o macchina fotografica- creano un'atmosfera d'altri tempi.

Un'intera giornata è stata poi dedicata alla visita di Parigi, ad un'ora di treno da Amiens, per vederne i monumenti più caratteristici. La prima tappa obbligatoria è stata la Tour Eiffel, cui è seguita la vista panoramica dal Trocadero, poi gli Champs Elysées e l'Arc de Triomphe, per concludersi con la visita al Sa-



IL SACRO CUORE

cro Cuore e una rapida incursione a Montmartre.

La mobilità si è conclusa con la visita ufficiale e la consegna di gadget europei, da parte della delegazione del distretto di Amiens, che ha celebrato l'evento interculturale con un post su Twitter a cui è seguita una cena più

intima a casa della partner francese, Catherine, che con la semplicità e la generosità di un'amica di vecchia data ha cucinato per tutti.

A tavola ogni formalità è stata abbattuta, la cena è trascorsa condita da chiacchiere sulle ricette e i piatti tipici, sulle modalità di cottura, sui vini e i dolci caratteristici di ogni paese, usando una lingua che spaziava dallo spagnolo al francese, passando per l'italiano e addirittura il tedesco. Una specie di esperanto improvvisato e inatteso che ha fatto accantonare per qualche ora la lingua ufficiale del progetto, l'inglese.



I TEAM EUROPEI A MONTMARTRE

E forse il senso dell'intercultura e dell'orizzonte europeo è stato

proprio svelato in questa serata inattesa, dove i limiti e barriere comunicative si sono rivelati apparenti e sono stati superati con la naturalezza e la gioia della convivialità.

Ora non resta che dare il via alle mobilità con gli studenti. La prima si svolgerà dal 20 al 26 febbraio in Spagna, con meta ad Jean, in Andalusia, dove gli studenti sono attesi da famiglie impazienti di accoglierli. Per questa mobilità partiranno dalla nostra scuola, green pass alla mano e tanta voglia di viaggiare, cinque studenti di classe terza, accompagnati dalle docenti Elena Conte e Giulia Bressan. La mobilità in Spagna avrà come tema da sviluppare *Who are we?*, per il quale gli studenti delle quattro scuole, divisi in gruppi misti, dovranno comunicare in inglese per far conoscere ai compagni europei il proprio paese, la propria cultura e le proprie abitudini, realizzando video interviste. Accanto al lavoro intenso del mattino a scuola, faranno anche l'esperienza di vivere in famiglia con i loro compagni spagnoli, e potranno visitare Cordoba, Granada, Malaga in un periodo particolarmente importante per l'Andalusia, che festeggerà proprio in quella settimana il Carnevale. Sarà invece in Danimarca la successiva mobilità, dal 1 al 7 maggio e poi di nuovo in Francia, il prossimo ottobre.

Il progetto si concluderà in Italia nel febbraio 2023 quando la nostra scuola e la nostra comunità accoglieranno 18 studenti accompagnati dai loro docenti, per vivere, tra le altre, anche la meravigliosa esperienza del nostro Carnevale.



La delegazione italiana di Leave the mobile and move on

UC4E - UNITED CHILDREN FOR EARTH: Small daily actions to protect the environment

a cura della classe 5 D Primaria di Saline



UC4E è un progetto eTwinning interdisciplinare tra quattro Scuole Primarie di Italia, Francia, Spagna e Polonia. Per l'Italia partecipa proprio la nostra classe, la 5 D di Saline, ormai esperta di progetti eTwinning. L'obiettivo principale del progetto è la condivisione e la collaborazione su tematiche ambientali legate agli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (AGENDA 2030)*.

In questo modo noi alunni impariamo come proteggere il pianeta con alcuni piccoli gesti quotidiani e possiamo partecipare ad alcuni eventi online, naturalmente comunicando in inglese.

Il Progetto è stato approvato dall'**NSS** (Unità Nazionale eTwinning) e la nostra collaborazione avviene attraverso lo spazio virtuale del Twinspace, cui gli alunni accedono con specifiche credenziali. Ecco alcuni momenti significativi del nostro progetto.

Settembre/Ottobre 2021

Logo Contest



Purtroppo non abbiamo vinto ma è stata comunque una vittoria per noi essere arrivati al 3° posto!

Novembre/Dicembre 2021

Sustainable development goal n. 12 - Recycling labs



Ne sono usciti meravigliosi capolavori che sono stati costruiti con oggetti destinati alla pattumiera.

Le nostre Videoconferences



IL FOGAZZARO RINNOVA IL GEMELLAGGIO CON KEKELINEVA

Parte dei soldi raccolti ora e di quelli che arriveranno dalla Merenda solidale, serviranno per dare un aiuto alla scuola fondata dal professor Flavio Fogarolo

di Francesco Sacco e Edoardo Bordin, 2 C



Quest'anno la nostra scuola ha portato avanti un'iniziativa molto importante: il mercatino della solidarietà. Poco prima delle vacanze di Natale, è stata organizzata nell'atrio dell'Istituto la vendita di piante, libri, segnalibri, decorazioni e il ricavato è stato in parte devoluto all'Associazione San Francesco d'Assisi per sostenere "Kekeli Neva", una scuola per ciechi in Togo.

La partecipazione dei ragazzi al mercatino è

stata ampia e molto sentita e grazie al ricavato del mercatino solidale la nostra scuola potrà continuare ad aiutare 30 studenti ciechi comprando carta braille e strumenti per scrivere.

A spiegarci i problemi e la situazione dei non vedenti è stato il professor Fogarolo, che già lo scorso anno aveva tenuto una lezione su questo argomento. Kekeli Neva, in lingua Evè, la lingua del Togo, significa "luce venga" ed effettivamente aiutare i bambini non vedenti nell'istruzione e nella cultura significa illuminare il loro futuro.

L'associazione San Francesco è la dimostrazione che, partendo dal piccolo ma agendo con costanza e generosità, si può riuscire comunque a cambiare la vita di molte persone.

In Togo la vita delle persone cieche è molto difficile, ma per le donne diventa addirittura dram-

matica perché vengono abbandonate dal marito e questo è proprio quello che è successo a Koudjouka-Lou, donna di 40 anni, sposata e mamma di tre bambini, insegnante diventata cieca all'improvviso. A lei Kekeli Neva ha cambiato letteralmente la vita: dopo la malattia, aveva perso il lavoro e la suocera le aveva tolto i figli. Nel centro a poco a poco ha imparato il braille e poi è diventata insegnante della stessa scuola. Tornando a casa ha ritrovato i suoi figli e il marito.

La scuola ha anche aiutato Fossia, una ragazzina di 14 anni proveniente da una famiglia poligama di 9 figli. E' nata totalmente cieca e per questo i suoi genitori l'hanno tenuta



nascosta in casa perché la cecità era una vergogna sociale. Allora intervenne l'associazione del PINV che contattò la sua famiglia per far riprendere la scuola a Fossia. I genitori erano propensi ma rinviavano sempre la decisione. Col passare del tempo si è capito il perché: non avevano soldi per accompagnarla a scuola, quindi è intervenuto il PINV aiutandoli con le spese da pagare. Ha iniziato la scuola nel 2019/20 nonostante il Covid, ed ha imparato a scrivere in braille. Questa storia è finita bene ma resta l'amearezza di tante situazioni simili che purtroppo nel Togo ci sono ancora: nelle famiglie povere non si spendono soldi volentieri per l'istruzione dei figli con disabilità ed ecco perché è importante l'impegno del gruppo San Francesco.

Tanto è stato fatto dall'associazione San Francesco, ma la cosa più importante da realizzare è riuscire a rendere accessibili a tutti le cure per la cecità perché, purtroppo, in Togo non esiste ancora un servizio sanitario pubblico.



UNA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

TRA RIFLESSIONI IN CLASSE, CARTELLONI E UNA VISITA ALLA PANCHINA ROSSA DI VIA MATTEOTTI, GIORNATA SPECIALE PER LA QUARTA B DELLA PRIMARIA BERTAPELLE

In preparazione alla Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, fissata per il 25 novembre, il giorno precedente, durante la lezione di Educazione Civica, la maestra Cristiana ci ha chiesto cosa significasse per noi la parola **VIOLENZA**. Abbiamo risposto che violenza vuol dire “fare del male” a qualcuno con le parole, con i gesti, con le mani, con il corpo... e abbiamo riportato degli esempi di litigi accaduti tra noi compagni che a volte purtroppo sono diventati violenti con insulti e qualche spintone di troppo.

Per fortuna noi bambini dimentichiamo in fretta le nostre scaramucce e quindi dopo pochi giorni ritorniamo amici. Ma questo non significa che i nostri “gesti violenti” siano tollerabili o comprensibili. Sono gesti o parole che feriscono e che non dovremmo mai usare. Come non dovremmo mai usare le mani per colpire, per ferire, per... uccidere. Le mani servono a fare cose belle, a dare aiuto, a stringersi in segno di amicizia, a fare carezze in segno di affetto e amore.



La maestra ci ha quindi invitato ad ideare un cartellone che racchiudesse con poche parole il nostro messaggio di **AMORE** per gli altri e soprattutto per le donne che spesso sono vittime di violenza; ci siamo subito messi al lavoro e abbiamo realizzato l'impronta delle nostre mani pronte a donare CAREZZE e NON VIOLENZE. E lavorando tutti insieme abbiamo capito che il rispetto per chi ci sta attorno deve essere uno dei valori più importanti per vivere bene.

Il giorno successivo, proprio il 25 novembre, in classe ognuno di noi ha costruito la sagoma della sua mano in cartoncino e dentro ha scritto una frase significativa; poi ci siamo recati in via Matteotti, dove è stata posizionata la **panchina rossa**, colore del sangue, simbolo del posto occupato da una donna che non c'è più perché portata via dalla violenza e abbiamo appeso i nostri messaggi d'amore.

La classe 4 B Primaria Cpl



La classe 4B in visita alla panchina rossa, con il sindaco Mattia Veronese

IL FUTURO E' UNA PIANTA CHE DEVE GERMOGLIARE

Il Progetto orientamento della Secondaria entra nel vivo. Riflessioni a cuore aperto di una giovane studentessa che guarda alle proprie prospettive future con entusiasmo e grande serietà. Quando l'orientamento scolastico dei ragazzi passa anche attraverso mente e cuore

di Alice Verlato, 3 B

Rientrava nella lunga serie di appuntamenti programmati per l'orientamento scolastico l'incontro che si è svolto in Aula Magna, alla presenza della nostra Dirigente e dell'assessore Paolo Borotto, con il gruppo Artigiani di Noventa Vicentina, e che ha coinvolto gli studenti di terza dell'istituto Fogazzaro.

Ad accoglierci abbiamo trovato il signor Riccardo Barbato, imprenditore locale e presidente del Mandamento della sezione artigiani di Noventa Vicentina. Aveva tutta l'aria di essere una lezione con un solo obiettivo: illustrare a noi studenti qual è il percorso da svolgere per diventare artigiani, senza altri retroscena.

L'incontro si è aperto con la proiezione di un video che mostrava una carrellata di lavori artigiani che si svolgono nel nostro territorio, ed evidenziava l'orgoglio della sezione artigiani del Vicentino. Mano a mano che prendevano parola i vari ospiti seduti di fronte al palco, tuttavia, noi studenti ci siamo ritrovati ad ascoltare storie di vita vissuta; non storie di brillanti successi e scelte sempre azzeccate, ma storie fatte di vulnerabilità e imperfezione, di cadute e di riprese, storie di giovani artigiani che a guardarli e ascoltarli sembravano ragazzi come noi, con gli occhi pieni di vita e amore per il loro impiego, di cui ci hanno parlato con semplicità, e proprio in questa semplicità noi studenti ci siamo ritrovati e riconosciuti.

Questi giovani testimoni del lavoro artigiano, non ci hanno raccontato di quanto sia duro e selettivo il mondo del lavoro e di quanto sia drammatico perdere un anno di scuola o prendere un brutto voto, ci hanno parlato invece di curriculum vitae, di competenze, di esperienze all'estero ma anche di abbandono scolastico e di ritorno sui banchi di scuola a distanza di anni; di strade intraprese apparentemente sbagliate che poi, forse, alla fine non lo erano davvero così tanto.

E così, raccontandoci ognuno il suo pezzo di vita, questi giovani ragazzi ci hanno contagiato. Hanno saputo darci una visione del mondo più attraente rispetto a quello che tv, media e adulti ci descrivono, un mondo in cui è permesso sbagliare, in cui è permesso fare segni marcati e altri più leggeri, in cui non sono banditi scarabocchi e pagine riempite a metà o strappate.

Abbiamo conosciuto Anna, una ragazza soddisfatta e grata della sua realtà professionale. Ci ha raccontato della sua carriera scolastica e lavorativa: durante gli anni di liceo, ha trascorso un lungo periodo all'estero col progetto Erasmus; ha lavorato a Londra nel campo della moda, dove si è appassionata di fashion management lavorando per grandi firme in grandi città. Ora lavora a Noventa, per la G&G service. Da Londra passando per Milano, a Torino fino a Noventa; dalle capitali della moda ad un piccolo paesino, perché? Perché nelle piccole realtà, ci ha detto, ci sono umanità, umiltà, e attenzione al locale, perciò ecosostenibilità, che è ciò in cui lei crede con tutta se stessa. Le parole le sono uscite veloci, le venivano dal cuore, e ha voluto dirci di non cercare necessariamente l'ambitissima felicità in mezzo agli alti palazzi delle grandi città, perché spesso ciò

che ci rende felice può trovarsi appena fuori dalla porta di casa.

Poi abbiamo conosciuto Christian, che si occupa di Marketing alla Trevi Benne, un'azienda locale che ha saputo espandersi rapidamente negli ultimi anni. Ci ha raccontato la sua strada, dai banchi di scuola, passando per disegnatore tecnico, fino ad oggi, impiegato nel marketing: il suo lavoro lo porta a tenere i contatti con Australia, Sud America, Russia e tutto a partire proprio da qui, dalla "piccola" Noventa Vicentina. E così anche lui con la sua storia ha voluto svelarci la sua verità: nelle realtà che possono all'apparenza sembrare piccole, in verità si nasconde quell'alchimia magica, fatta di vicinanza tra esseri umani che lavorano per realizzare il sogno comune di crescere insieme. Anche Andrea lavora alla Trevi Benne, e ne ha parlato con entusiasmo.

Abbiamo infine ascoltato Francesco, che si è aperto completamente a noi, raccontandoci di come, dopo le scuole superiori, abbia deciso di entrare nell'esercito; ha poi lavorato come agricoltore e solo a distanza di anni ha sentito il desiderio di riprendere a studiare, si è iscritto così all'università di Padova, facoltà di ingegneria. Ha avuto modo, grazie alla laurea, di lavorare per una grande multinazionale francese, poi però ha deciso di tornare qui, nella sua piccola realtà di paese, per lavorare nell'azienda artigiana del padre, dove ha riscoperto la gioia di lavorare in famiglia. Ci ha raccontato che lavora molto, anche il sabato, ma che questo non gli pesa, perché ama ciò che fa.

Abbiamo capito come nelle pagine della sua vita lui abbia scritto tanti nuovi capitoli, alla ricerca

della realizzazione di se stesso, sbattendo la testa a destra e manca. E forse è così per molti. Poi, però, accade che un giorno ci si risveglia e ci si accorge che non si è poi così lontano dai propri sogni, che sono lì, a portata di mano, quando magari fino a qualche tempo prima sembravano vette irraggiungibili.

Anna, Cristian, Andrea e Francesco, attraverso i loro racconti abbiamo scoperto che per lavorare c'è bisogno, col tempo, di sviluppare varie abilità, la prima, forse la più importante, la flessibilità, cioè il coraggio di cambiare, e di sbagliare. Perché noi siamo cambiamento.

E allora, io personalmente, esco da questo incontro e sento che il messaggio che questi ragazzi ci hanno voluto dare è chiaro: seguite il vostro cambiamento, quel tumulto che sentite dentro di voi; non il sogno statico, ma il cambiamento; non un punto fermo, ma una strada. Certo, la strada potrebbe davvero sembrare ardua e insicura, *"but great things are not coming from comfort zones"*. Provate, cadete, rialzatevi, provate ancora, finché non sentite che dentro di voi la piantina che avete sempre cercato di far crescere, sta germogliando.



ADESSO E' IL MOMENTO DI SCEGLIERE

Grande successo per l'incontro con Confartigianato degli studenti delle terze medie dell'Ics Fogazzaro, che hanno ascoltato con interesse l'esperienza di alcuni giovani lavoratori

di Anna Sofia Gamba, 3A

Novembre, tempo di scelte. e così le classi terze dell'ICS Fogazzaro, nell'ambito del progetto Orientamento, hanno avuto un incontro con dei rappresentanti di Confartigianato. L'incontro è stato presenziato dalla Dirigente, la dott.ssa Renata De Grandi e per primo ha preso la parola il Segretario di Confartigianato, Barbato, assessore comunale di Noventa Vicentina, che insieme al Presidente di Confartigianato ha presentato un video a stampo pubblicitario che illustrava i posti di lavoro e l'economia vicentina.

Il filmato ha chiarito che Vicenza è in terza posizione per produzione manifatturiera a livello nazionale (dopo Milano e Torino) e che il capoluogo della Provincia è un importante snodo commerciale. Stando a quanto è stato detto nel video, nel vicentino si cercano molti tecnici informatici di laboratorio, addetti alla cybersecurity ed esperti in materie plastiche e scientifiche.

Il Presidente di Confartigianato è a sua volta titolare di un'azienda di moda locale, nella quale lavora Anna, una ragazza di origini svedesi da parte di madre, intervistata durante l'incontro. Anna ha frequentato il liceo linguistico e, durante il quarto anno, ha frequentato una scuola americana. In questo periodo è stata ospitata da una famiglia, della quale però non ha ottimi ricordi. Anna ha conseguito la laurea a Londra ed ha lavorato nella capitale inglese per 4 anni, proprio mentre ha iniziato a diffondersi la pandemia da COVID-19, che l'ha lasciata a casa dal suo adorato lavoro per alcuni interminabili mesi. Alla conclusione del lockdown inglese, Anna ha deciso di tornare a lavorare in Italia, a causa della sua predilezione per un ambiente lavorativo "familiare". Ad oggi continua la sua carriera nel settore dei tessuti eco-sostenibili, che lei definisce "la mia passione".

I secondi intervistati durante l'incontro sono stati due dipendenti di Trevi Benne assieme a Cristian, il direttore Finanza-Marketing dell'azienda. I due dipendenti, un manutentore ed un disegnatore, hanno raccontato di aver frequentato l'IIS Tecnico di Noventa Vicentina, trovandosi molto bene. Il manutentore ha il compito di aggiustare gli oggetti prodotti dall'azienda in caso di eventuali difetti; il disegnatore invece deve realizzare il progetto degli oggetti da produrre tramite il disegno tecnico, passione che ha coltivato sin dalle scuole medie. I due hanno scelto di descriverci la loro giornata lavorativa con i "pro" e i "contro" dell'azienda per la quale lavorano. In Trevi Benne, a quanto capito dal loro racconto, si fanno spesso degli straordinari a causa delle molte commesse e dei macchinari a grande richiesta; una cosa positiva è invece che all'interno di Trevi Benne si può fare carriera, ossia salire di incarico, grazie ai meriti e al lavoro svolto.

I dipendenti e il Direttore Finanza-Marketing stessi hanno dichiarato che alcuni loro colleghi ora sono entrati a far parte dell'azienda.

Il terzo ed ultimo interscambio, un elettricista, che suo percorso di studi. In incerto su che scuola poi la scelta è ricaduta senza, in quanto ci sa-suoi amici.

Francesco ha in seguito scuola non era per lui, clusa per poi arruolarsi



dei "ranghi" più alti

vistato è stato Francesca raccontò tutto il terzo media si è detto superiore scegliere, ma su l'ITIS Rossi di Virebbero andati altri

realizzato che quella ma l'ha comunque connell'esercito.

L'esperienza dell'esercito non lo ha entusiasmato, quindi dopo un anno ha abbandonato l'idea di diventare soldato. Successivamente ha trovato lavoro presso una grande azienda in Francia e ha guadagnato i soldi per frequentare l'Università, laureandosi in Ingegneria Meccanica. Tuttora Francesco, a causa del suo scarso interesse per il lavoro in Francia, ha abbandonato questa carriera ed ormai da parecchi anni lavora per un'azienda familiare del territorio.

Alla fine dell'incontro gli intervistati hanno accolto le varie domande degli studenti, che hanno concluso l'appuntamento con un fragoroso applauso.

UNA BATTUTA AL VOLO COI RAGAZZI PRESENTI...

“Questo incontro è servito ai ragazzi per introdurli al mondo del lavoro, per far capire che ragazzi come loro, studiando e impegnandosi, riescono a raggiungere i loro obiettivi.”

“Ho imparato molto da questo incontro. Specialmente da Anna, la ragazza che lavora in un'azienda di moda. Con i suoi racconti ho capito molte cose, tra cui l'importanza della scelta di un lavoro che si ama e che rende orgogliosi e soddisfatti. Come nel suo caso, ha coltivato la sua passione e quasi quasi, quando rimane a casa dal lavoro, le dispiace. Se si lavora, bisogna farlo bene o si fa a meno di farlo. L'unico modo di fare un bel lavoro è amarlo, non ci si ferma al primo ostacolo, ma si va oltre.”

L'INSEGNAMENTO MIGLIORE: L'ESPERIENZA DEI GIOVANI

di Alessia Dovigo, 3 A

Anna lavora nel mondo della moda, con tessuti eco-sostenibili, per aiutare a proteggere l'ambiente. E' arrivata a incontrare i ragazzi delle terze dell'Ics Foggazzaro grazie a un'iniziativa di Confartigianato e al suo segretario, Barbato. Anna Ha parlato brevemente dei suoi percorsi di studio dicendo che ha frequentato il liceo linguistico, e ha avuto la grandissima fortuna di poter fare l'anno all'estero in 4^a superiore. Lei è sempre stata appassionata dello studio delle lingue, anche grazie al fatto di essere per parte di madre di origini svedesi. Il suo percorso di studi è proseguito all'università di Londra. Durante la pandemia è stata costretta a rimanere a casa e le è mancato un sacco il suo posto di lavoro. Ha affermato più volte che vale veramente la pena venire a lavorare qui da Padova, dove risiede.

Francesco invece è un elettricista che lavora in un'azienda familiare. Anche lui ci ha raccontato del suo percorso di studi, partendo dalla scuola superiore. Ha frequentato l'istituto professionale Rossi a Vicenza e l'Università in Francia, ma non è stato soddisfatto. Francesco è stato per un anno arruolato nell'esercito, ma poi ha capito che non era vera-

mente ciò che desiderava fare, e quindi ha cambiato percorso e si è laureato in ingegneria-meccanica.

Sicuramente il messaggio principale che gli ospiti hanno lasciato impresso in tutti i presenti all'incontro è quello di non aver mai paura di sbagliare, anzi, una cosa potrà anche essere nei vostri interessi nel periodo iniziale, e se poi gli interessi cambiano, non è un problema, anche ciò che si fa può cambiare.



UN MOMENTO DELL'INCONTRO PER L'ORIENTAMENTO DELLE CLASSI TERZE, NELLA RINNOVATA AULA MAGNA A SCUOLA

Hanno collaborato Anna Sofia Gamba, Anna Ponso, Alessia Dovigo, Emma Betella, 3A

VICENZA E IL MONDO DEL LAVORO: SIAMO NOI IL FUTURO

un servizio di Wassim Darif, Riccardo Ferla e Enrico Scarato, 3 C

Il mondo del lavoro sbarca a scuola: nel nostro Istituto, in Aula Magna, si è tenuto un incontro con la Confartigianato, cui si è aggiunta la rappresentanza di tre aziende del territorio, che hanno voluto invitare le nostre classi terze della secondaria, per far comprendere meglio il mondo del lavoro.

Le tre aziende erano Trevi Benne, Di-Effe Impianti e una che si occupa di moda. Sette persone, alcuni titolari delle aziende e altri dipendenti, ci hanno raccontato della serietà, dell'impegno, e ci hanno parlato di adattabilità, fatica, rispetto e della collaborazione che ci vuole per svolgere tali lavori.

La ragazza che lavora nel campo dell'abbigliamento ci ha raccontato del suo percorso professionale iniziando dagli studi, fatti anche all'estero, che l'hanno portata a diventare designer di moda in una grande azienda. Alla Trevi Benne, ci è stato raccontato, ci sono 108 operai e l'80% delle benne da loro costruite sono esportate principalmente in Austria, Sudamerica e Russia. DiEffe, infine, è un'azienda di famiglia che si occupa di impianti elettrici civili e industriali e di domotica.

Queste tre realtà, che abbiamo così potuto conoscere, sono solo una piccola parte delle numerose attività artigianali, commerciali e industriali presenti nella provincia di Vicenza. La nostra provincia, infatti, risulta essere al terzo posto per produzione manifatturiera, prima città italiana per export e i tre settori principali funzionanti sono il tessile moda, metalmeccanico e mobilifici.

Ne consegue che Vicenza è il cuore produttivo del Nord-Est e noi ragazzi saremo il futuro che dovrà impegnarsi con il proprio lavoro affinché resti sempre tale.



ENTRIAMO NEL DETTAGLIO

Per molti giovani è una bella scoperta il fatto che Vicenza sia la prima provincia in Italia per export. Noi pensavamo che la prima provincia in Italia per export fosse una metropoli, come Milano o Roma, invece è proprio la provincia in cui abitiamo.

La seconda notizia interessante è che Vicenza è una zona importante per tutta l'Europa, dato che l'autostrada E70, che collega la Spagna alla Turchia, passa proprio per la nostra provincia.

Diamo anche un po' di numeri: Vicenza è al terzo posto per la produzione manifatturiera e ha il tasso di occupazione al 66,4%, molto più alto di quello di disoccupazione, che è al 5,3%.



FRANTUMATORE GIREVOLE - TREVI BENNE



UN'IMMAGINE DELLA E 70

L'ICS FOGAZZARO HA IL SUO NUOVO SINDACO

Wissal Mahanzaze debutta con coraggio: "Un piccolo passo può cambiare il mondo"

dai nostri inviati Tommaso Muraro, Anna Sofia Gamba, Angelica Saggiorato, Eva Splendore, 3 A



IL SINDACO MATTIA VERONESE E IL NUOVO SINDACO DEI RAGAZZI WISSAL MAHANZAZE

Grande fermento nell’Aula Magna della scuola secondaria Antonio Fogazzaro, per la prima seduta pubblica del Consiglio Comunale dei Ragazzi, a cui hanno partecipato anche il Sindaco di Noventa Vicentina, Mattia Veronese e la Dirigente dell’Istituto, Renata de Grandi.

Il 26 novembre scorso si erano svolte le elezioni e tra le sette liste che concorrevano per la carica di sindaco, quella di Wissal Mahanzaze (la n. 6, “New Day”) ha suscitato maggior interesse, raggiungendo la vittoria.

La seduta di insediamento del nuovo sindaco e dell’intero Consiglio si è aperta con la nomina del Segretario, Matteo Lazzarin. In seguito, il Sindaco dei Ragazzi ha elencato i Consiglieri che fanno parte del Consiglio Comunale di Ragazzi: Armela Shala, Matilde Prando, Jasmine Reke, Ramata Sao, Andra Lusha, Mariama Diaw, Matteo Tomasi, Ayoub El Bouhali della lista di maggioranza e Leonardo Galdiolo, Eva Splendore, Greta Ermetici e Michael Ambrosini, consiglieri di minoranza.

Il Sindaco Mahanzaze ha poi esposto il suo programma ai Consiglieri, che lo hanno approvato all’unanimità, con l’aggiunta di una nuova proposta, ovvero il rimboschimento del cortile posteriore della scuola Primaria De Amicis di Saline, formulata da Greta Ermetici.

A questo punto ha preso la parola il Sindaco di Noventa con un breve discorso sul Parlamento italiano. Alla fine del discorso, il Sindaco dei Ragazzi ha fatto il giuramento ed è stato investito della fascia tricolore dal Sindaco in persona. Poi il Sindaco di Ragazzi ha nominato la sua giunta e il Sindaco Veronese ha preso di nuovo la parola per spiegare il ruolo della giunta nel Consiglio Comunale.

Dopo la breve “parentesi”, il Sindaco dei Ragazzi ha costituito le commissioni: Eva Splendore è stata proposta per l’ambiente, Michael Ambrosini per i progetti e Leonardo Galdiolo per gli spazi scolastici. La seduta si è chiusa con la comunicazione del Sindaco dei Ragazzi riguardante la proposta di collaborare con il Comune di Noventa Vicentina per alcune lezioni di service learning. I ragazzi hanno dimostrato grande interesse e partecipazione per questa prima seduta.

E finalmente il 21 gennaio si è tenuta nell’Aula Magna dell’IC Fogazzaro la seduta di insediamento del CCdR della scuola. L’adunanza è stata presenziata dal Sindaco del Comune, Mattia Veronese, e dal neo-eletto Sindaco dei Ragazzi, Wissal Mahanzaze. La cerimonia è iniziata con i saluti del Sindaco Mahanzaze, che ha ringraziato per la presenza della Preside della Scuola, Renata De Grandi, del Sindaco di Noventa e della Classe terza A quale pubblico. Wissal Mahanzaze ha inoltre espresso gratitudine agli 88 ragazzi candidati, per aver reso la competizione più avvincente, e agli elettori, che hanno espresso il voto in 450 su 472.

A seguire il neo-Sindaco ha chiarito che la seduta si sarebbe composta di cinque punti. Il primo punto è stato la comunicazione della nomina del Segretario del CCDR: tale carica è stata affidata a Matteo Lazzarin. Wissal ha poi elencato i membri del nuovo Consiglio Comunale, composto da

otto consiglieri della lista vincente (New Day) e da quattro consiglieri della minoranza, i candidati sindaci di quattro delle altre 7 liste in corsa per le elezioni. Alla fine dell'ultimo punto c'è stata la presentazione del programma elettorale della lista New Day, presentata dal Sindaco Mahanzaze, che ha dichiarato: *“Un piccolo passo compiuto da noi può cambiare il mondo”*.

Terminata l'esposizione, c'è stato un intervento della Consigliera della minoranza, Greta Ermetici, che ha illustrato l'idea di rimboscare alcune zone della scuola.

Al termine dello stesso c'è stata la votazione per l'approvazione del programma, con esito positivo (9 membri favorevoli e 2 astenuti). Concluso il primo punto il Sindaco Veronese e la Dirigente Scolastica hanno tenuto un discorso sull'importanza della politica e sull'essere un buon cittadino.

Il secondo punto della seduta consisteva nel giuramento del Sindaco dei Ragazzi, con il quale si è ufficialmente insediato il nuovo Consiglio. Dopo il giuramento il Sindaco Veronese ha vestito Wissal Mahanzaze con la fascia tricolore. Il terzo punto è stato la comunicazione della nomina della Giunta con le rispettive deleghe degli assessori: il Vice-Sindaco dei Ragazzi è Mariama Diaw, con delega all'Ambiente. Al termine del terzo punto, il Sindaco Mattia Veronese ha tenuto un breve discorso sulla giunta, illustrando il suo compito e la sua composizione. Nel quarto punto, penultimo della seduta, si è trattata la formazione delle commissioni: Eva Splendore si è proposta come membro della commissione dell'Ambiente, Leonardo Galdiolo come membro della commissione degli Spazi Scolastici e Michael Ambrosini è divenuto membro della commissione dei Progetti. Nel quinto ed ultimo punto della cerimonia il Sindaco Mahanzaze ha comunicato al pubblico che il Consiglio Comunale dei Ragazzi è intenzionato a proporre al Comune di Noventa Vicentina un'attività di Service Learning, che consiste nell'applicare le informazioni apprese a scuola nella vita di tutti i giorni tramite un breve periodo di lavoro presso il Comune o gli enti noventani.

Alla chiusura dell'ultimo punto i due sindaci in carica hanno immortalato la seduta con una stretta di mano, mentre il Segretario e il pubblico hanno concluso la cerimonia con un vigoroso applauso destinato, come a detta del Segretario stesso, anche al professor Sandro Parolo, organizzatore dell'annuale CCdR.

* * *

“Un piccolo passo compiuto da noi può cambiare il mondo”. E' stata questa la frase pronunciata dalla neosindaca Mahanzaze che ha colpito maggiormente il sindaco Di Noventa Mattia Veronese, durante la seduta di insediamento del Consiglio dei Ragazzi. Veronese ha poi affermato di essere veramente contento che nella nostra scuola ci sia il Consiglio Comunale dei Ragazzi e ha dato dei consigli utili a Wissal. Dopo il discorso del sindaco di Noventa e della Dirigente scolastica, è arrivato il momento del giuramento del sindaco Mahanzaze e di indossare la fascia tricolore per entrambi i sindaci. Una volta indossata la fascia, Wissal ha comunicato gli incarichi già affidati ai suoi consiglieri, a partire da Mariama Diaw vicesindaco.

* * *



Venerdì 21 gennaio il nuovo sindaco del CCdR Wissal Mahanzaze ha tenuto la sua prima seduta ufficiale in compagnia del nostro sindaco di Noventa Vicentina, Mattia Veronese, nell'Aula Magna del nostro Istituto.

La lista di Wissal è stata quella più votata tra le altre sette liste concorrenti alle elezioni per l'anno scolastico 2021-22, per un totale di 88 alunni che hanno partecipato con le loro candidature, e quella che ha avuto il programma preferito e che poi l'ha portata a ottenere la carica di Sindaco del CCdR.

Durante la seduta d'insediamento il sindaco Mattia Veronese ha voluto fare un intervento rivolto a noi ragazzi per spronarci a studiare e ad acculturarci per crearci un futuro degno di essere chiamato tale, perché in questo modo saremo parte del pianeta e potremo renderlo un posto migliore non solo per noi, ma per tutti.

La seduta è poi continuata con il giuramento di Wissal, che ha dimostrato la serietà con cui ha preso l'incarico e l'impegno per rendere realtà le idee di ognuno. Quando il Sindaco Veronese ha indossato la fascia tricolore ha spiegato il significato dei tre colori della bandiera e poi l'ha messa anche a Wissal. Per mettere in pratica tutti gli obiettivi programmatici, sono state nominate la Giunta e le Commissioni e alla fine il Sindaco Veronese ha proposto al Consiglio dei Ragazzi di partecipare ad una seduta del Consiglio Comunale in Comune, in modo da vedere con i loro occhi come vengono svolte queste sedute in un contesto maggiore.

L'EX SINDACO BUSON CHIUDE L'ESPERIENZA CON UNA CERIMONIA



Ultima uscita ufficiale per il sindaco uscente del Consiglio comunale dei ragazzi, Victoria Buson, oggi iscritta al Liceo Masotto. Domenica 7 novembre, infatti, in occasione delle celebrazioni del 4 novembre, Festa dell'Unità d'Italia e commemorazione dei caduti di tutte le guerre, il primo cittadino uscente ha preso parte alla cerimonia ufficiale, con alcuni ex e nuovi compagni. Il corteo si è radunato in villa Cantarella, luogo natio del Capitano Umberto Masotto, dove è stata deposta una corona d'alloro, e poi, preceduto dalla banda cittadina, si è mosso alla volta del Duomo per assistere alla S. Messa in suffragio ai caduti.



Al termine i partecipanti si sono diretti in Piazza IV Novembre per deporre una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Dopo l'alzabandiera il Sindaco Mattia Veronese ha pronunciato il discorso celebrativo e in particolare ha ricordato la storia del Milite Ignoto. Significativa la presenza del Liceo Masotto, con il labaro portato da Silvia De Guio (a sua volta presidente del Consiglio comunale uscente).

Al termine della cerimonia la Banda Cittadina *Philharmonic Fantasy Band* è intervenuta con l'esecuzione di alcuni brani.

#STOP ASIAN HATE

di Wissal Mahanzaze, 3 B



Conoscete chi sono questi 7 ragazzi? Sono i BTS, la boy band sudcoreana, conosciuta anche come i Bangtan Boys, formata a Seoul (capitale della Corea del Sud) nel 2013, costituita da 7 membri: RM, Jin, Suga, J-Hope, Jimin, V e infine Jungkook.

Durante la loro carriera come K-pop idols (idoli del pop coreano), hanno raggiunto grandi livelli dal punto di vista musicale e culturale, tanto che hanno collaborato con l'UNICEF. L'etichetta discografica della Big Hit Music, ha unito le forze con questa

grande associazione umanitaria, attraverso la campagna STOP ASIAN HATE (letteralmente: Stop al razzismo asiatico), nel mese di Marzo 2021. Utilizzando l'hashtag #StopAsianHate. La band, in un lungo post in cui faceva le condoglianze ai famigliari delle vittime del razzismo, ha spiegato di essere stata essa stessa oggetto di razzismo: *“Inviemo le nostre più sentite condoglianze a coloro che hanno perso i loro cari. Proviamo dolore e rabbia. Abbiamo sopportato insulti senza motivo, e siamo stati derisi per il nostro aspetto. Non possiamo esprimere a parole il dolore nel diventare oggetto di odio e violenza per questo motivo. Le nostre esperienze sono irrilevanti, rispetto agli eventi che si sono verificati intorno al mondo. Ma queste esperienze sono sufficienti per farci sentire impotenti e a distruggere la nostra autostima. Quello che sta accadendo in questo momento non può essere dissociato dalla nostra identità di asiatici”*, la band conclude poi con: *“Tutti abbiamo il diritto di essere rispettati. Insieme ce la faremo”*.

La loro fama e questa campagna di sensibilizzazione, non hanno però cambiato il fatto che ci siano ancora molte persone che li odiano. Perché? È ciò che tenterò di spiegare in questo articolo, dove parlerò di razzismo contro gli asiatici, quello esploso soprattutto in questi ultimi anni a causa della pandemia Covid 19, ma che è legato da un filo rosso a tanti altri episodi di discriminazione razziale.

Le forme in cui questo razzismo si è manifestato variano da paese a paese, e l'Italia, con l'arrivo della pandemia del Covid 19, è uno dei paesi in cui ha trovato ampia diffusione.

COVID-19 IN ITALIA

Dopo l'arrivo della pandemia del coronavirus, lo sappiamo, molti asiatici vengono criticati, offesi, denigrati. I più esposti sono i cinesi, a causa del fatto che il coronavirus si è diffuso proprio a partire da una località della Cina per poi espandersi nel mondo intero.

Nell'immagine sopra si può vedere una ragazza che protesta con un cartellone in cui c'è scritto: “My race is not a virus”. La mia razza non è un virus. Da questo possiamo capire che a causa della pandemia le persone di origini asiatiche, stanno ricevendo molto odio, perché insieme al coronavirus si è diffusa un'altra pandemia, quella della xenofobia, e cioè una discriminazione nel confronto degli stranieri e tutto ciò che





proviene dall'estero; in questo caso i cinesi e molti altri popoli che provengono dall'oriente.

Non solo in Italia si è manifestata questa forma di razzismo, ma anche negli Stati Uniti dove ci sono anche forme peggiori di razzismo, che portano ogni giorno ingiustizie contro gli asiatici comprese attentati, aggressioni, omicidi.

AGGRESSIONI A NEW YORK

Negli ultimi anni ci sono state molte aggressioni da parte dei cittadini americani nei confronti di migranti o connazionali

di origine cinese, influenzati dalla campagna elettorale dell'ex-presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, in cui nominava il Corona virus: "Il Virus Cinese", dando inizio ad una serie di violenze senza fine. Inutile dire che per molti americani (e non solo) le persone con origini asiatiche, in particolare quelle cinesi, sono loro la causa dell'inizio della pandemia del Covid-19.

Molti casi giudiziari di violenza verso gli asiatici, in America, sono veri e propri episodi a sfondo razziale; come ad esempio l'omicidio di un uomo thailandese di 84 anni che è morto dopo essere stato violentemente spinto a terra mentre passeggiava nelle strade di San Francisco; identico al caso avvenuto a Oakland, in cui un anziano cinese di 91 anni, è morto nello stesso modo. Per non parlare della serie di sparatorie nelle Spa di Atlanta, in cui è stato fermato il 21 che ha preso di mira soprattutto persone di origine asiatica.

Questi sono solo pochi esempi, ma ogni giorno accade un'ingiustizia contro le persone con origini asiatiche, anche in Italia.

Dopo l'insediamento dell'attuale presidente degli Stati Uniti, Joe Biden nel 20 Gennaio 2021, il governo americano si è schierato contro l'ondata di razzismo nei confronti degli asiatici americani, causata dalla pandemia. Dopotutto, questo ha spinto migliaia e migliaia di cittadini asiatici-americani a trovarsi nelle piazze per condurre manifestazioni contro il razzismo in tutte le regioni degli Stati Uniti.

E SE GLI ASIATICI FOSSIMO NOI?

In Italia non siamo arrivati ad estremi di questo tipo, ma tutti sentiamo quotidianamente battute e affermazioni di vario tipo che lasciano intendere come agli occhi di tutti gli asiatici siano colpevoli di aver diffuso un virus. Come se un virus si potesse controllare...

Mi viene in mente che in Europa il virus è arrivato proprio da un italiano, e che a partire da quel singolo caso si è diffusa poi la pandemia che stiamo vivendo. Mi chiedo, se oggi in Europa ci fosse verso gli italiani, lo stesso tipo di odio e discriminazione che molti hanno verso gli asiatici, lo troveremmo giusto? Davvero accetteremmo di essere colpevoli di aver portato il virus in Europa, o non ci sentiremmo forse delle vittime ingiuste di un odio cieco e irragionevole?

OGGI COME IERI

In conclusione, questa nuova forma di razzismo, quella contro gli asiatici, a cui stiamo assistendo, non è altro che l'ennesimo atto discriminatorio nella storia, come ne conosciamo tanti, e dimostra che la discriminazioni purtroppo si verificheranno sempre, quando le persone avranno bisogno di un capro espiatorio per dare una risposta alle loro paure, come già è accaduto con la caccia alle streghe nel Medioevo, o la persecuzione degli ebrei nel secolo scorso, o la discriminazione dei neri di volta in volta accusati di essere inferiori e poi sporchi, o pericolosi o di portarci via il lavoro.

Mi chiedo allora se studiare storia non possa servire proprio a questo, a riconoscere le ingiustizie sul nascere, anziché lasciarci trascinare dalle nostre paure.

DEEP AND DARK: QUANDO IL WEB DIVENTA UN PERICOLO

Viaggio nella parte oscura del web, tra insidie nascoste, hacker e attività illegali

di Rayan Trifiss, 3 B

Di sicuro conoscerete il web, e di sicuro ci avrete navigato almeno una volta nella vostra vita, così come saprete che tra le esperienze che si possono fare c'è anche il rischio di incorrere in numerosi pericoli. Gli adulti ve ne avranno parlato e anche la scuola ci educa a riconoscere ciò che è legale in internet e ciò che non lo è.

Oggi qui, cercheremo di dare un nome e un'identità a questa parte oscura del web, il **dark web** appunto. Questa fetta di web è un rifugio sicuro per tutte le attività illegali che molte persone, tra cui hacker e criminali, eseguono.

Dobbiamo sapere che la rete si suddivide in tre parti, Surface Web, Deep Web e Dark Web. Andiamo a vederle nel dettaglio.

L'ICEBERG DEL WEB

Il surface web (letteralmente superficie) rappresenta il 10% della rete, ed è la parte visibile a noi che include tutto ciò che possiamo ritrovare nei motori di ricerca come Chrome e Internet (social come Youtube, Instagram ecc...)

I

Il Deep web (web profondo) è invece la parte più estesa del web e comprende tutte le informazioni protette da una password, come i servizi con abbonamento (come Netflix) e il conto bancario.

Fino a qui stiamo navigando legalmente e in maniera protetta. A partire dal Dark web (anche Darknet, cioè rete oscura) invece iniziano i pericoli, siamo nella parte più profonda e meno conosciuta dell'iceberg, che comprende



tutto ciò che è inaccessibile con i browser standard, qui si ritrovano tutte le informazioni possibili e immaginabili ed è qui che si svolgono il 95% delle attività illegali. Le più frequenti sono:

- Condivisione di file pirati
- Compravendita di servizi illeciti o illegali
- Furti di privacy altrui, poi soggetti a stalking da parte di hacker e criminali
- Vendita di sostanze stupefacenti
- Scambio di contenuti sottoposti alla censura di Internet o del governo.

Come penso abbiate intuito questa fetta di web di certo non è un luogo per utenti normali; è una rete oscura anche per il fatto che una volta entrati è molto difficile uscirne data la presenza di hacker che spesso installano dei malware, cioè, tecnicamente dei software dannosi, per fornire ai criminali uno strumento per sferrare i loro attacchi.

Ora molto probabilmente vi starete chiedendo come è possibile che molte persone criminali si ritrovino qui e possano fare tutte queste azioni illegali senza ripercussioni.

Ebbene, dobbiamo sapere che il Dark Web assicura la massima privacy e permette di navigare in anonimo, ciò attira numerose persone, soprattutto i residenti in paesi dove i social sono soggetti a censura, ad entrarvi per poter accedere a social come Facebook o Instagram. Ma non serve andare troppo lontano, perché anche dalle nostre parti sono numerose le persone che, per varie ragioni, usufruiscono dei siti pirati per guardare film, serie tv o partite di sport, violando i diritti d'Autore o anche Copyright. E forse, inconsapevolmente, anche

qualcuno di noi ora si riconoscerà tra i frequentatori del dark...

E' un errore molto frequente, purtroppo. Piratare musica, film, videogiochi, è diventata quasi una prassi per molti nostri coetanei, ma anche per molti adulti, e non tutti sanno che dietro a questi siti ci sono organizzazioni molto strutturate, che cercano in ogni modo di adescare i cittadini. Forse non tutti sanno infatti che quando accediamo a questi siti mettiamo in mostra, anzi, mettiamo proprio allo sbaraglio, tutti i nostri dati personali e sensibili, nonostante siano protetti da password o altri sistemi, è infatti molto semplice per gli esperti del dark, scovarli, e poi usarli per attività illegali. I cybercriminali possono per esempio clonare il nostro numero di telefono e utilizzarlo per eseguire crimini, e una volta che la polizia viene a scoprirlo la pena si riverserà sul proprietario.

Sul dark web esistono numerosi mercati online simili ad Amazon, ma in cui non si acquista attraverso la carta di credito, bensì con i bitcoin, una moneta virtuale o criptovaluta formata da **blockchain**, creata da un gruppo di



rintracciabile.

In questa parte di web esistono numerosi gruppi, ma ce n'è uno che spicca maggiormente su questi, si chiama "Anonymous", ed è stato fondato nel 2003 dichiarando di avere uno scopo apparentemente nobile, cioè difendere la libertà di espressione e d'informazione. Insomma degli attivisti digitali che ritengono il dark web importante e utile per difendere la loro libertà. Purtroppo la libertà rivendicata da al-



cuni, porta svantaggi per tutti gli altri. E gli Anonymous si contraddicono, perché se sei libero allora non hai timore di mostrarti al mondo, loro invece indossano una maschera, che tutti avrete visto.

Per concludere, occorre riconoscere che non conosciamo l'intero Dark Web, anzi, forse neanche la metà, purtroppo esso rimane oscuro anche per la polizia postale, ma capiamo tutti che è meglio prevenire che rimediare ai nostri errori in un secondo momento, anche perché potremmo incappare in errori irrimediabili...

L'unica soluzione è stare sempre all'erta e tenersi informati, grazie anche ad articoli come questo, che possono introdurci a comprendere meglio quella che è la parte oscura del web, di cui di sicuro in futuro sentiremo parlare molto.

Fonte: *Una breve esplorazione del Dark Web* (www.avg.com/it/signal/what-is-the-dark-web)

I GOVANI E LA SOLITUDINE: VITA DA HIKIKOMORI

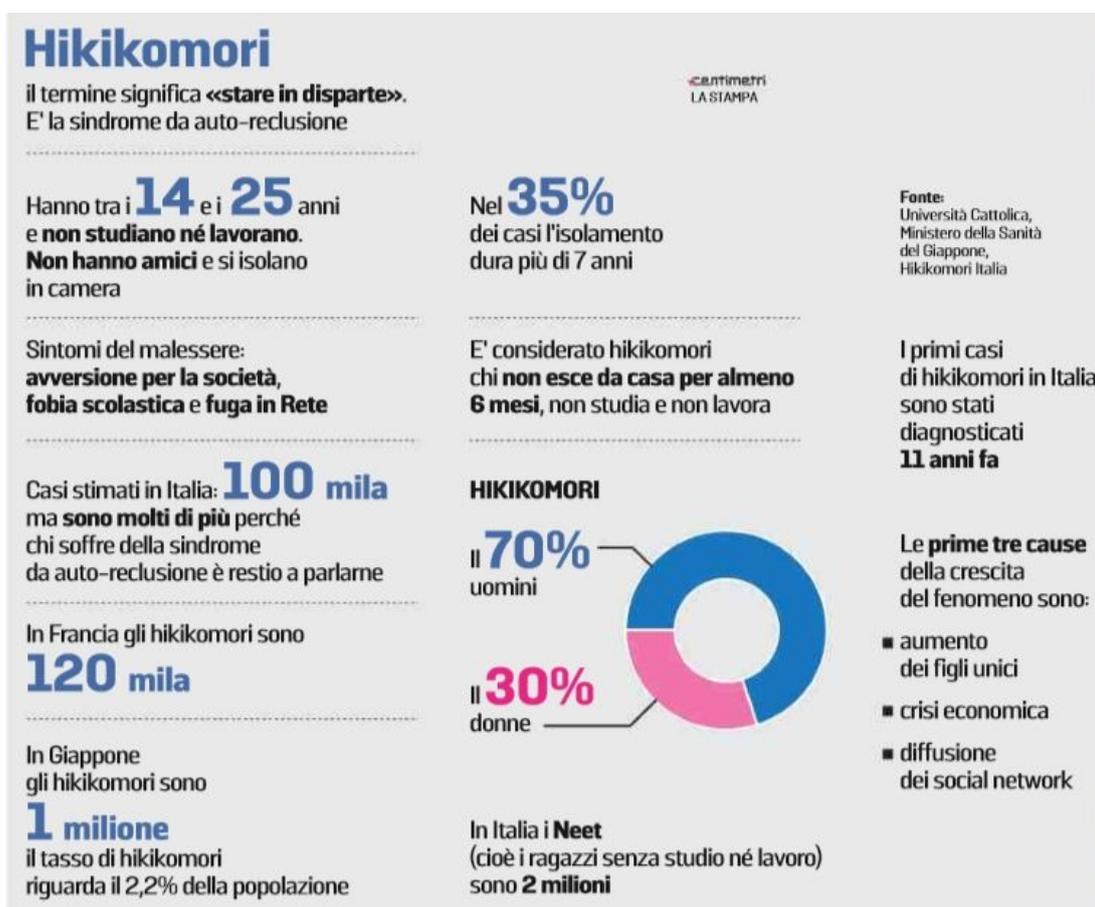
E' un fenomeno che parte da lontano ma l'effetto pandemia da Covid degli ultimi due anni sicuramente contribuisce alla sua diffusione in tutto il mondo

di Mariama Diaw, 3B

Forse avrete sentito almeno una volta questa parola, e tuttavia probabilmente non sapete il vasto mondo che si cela dietro. Hikikomori (ひきこもり) è una parola giapponese che significa letteralmente "stare in disparte" o "staccarsi" e viene usata già dalla fine degli anni '70, inizio anni '80, per descrivere persone che si recludono in casa senza mai uscire, anche per diverse decine di anni. Il fenomeno nasce in Giappone (a oggi sono più di un milione i casi) ma si è diffuso velocemente anche in occidente. In Italia, già dal 2019, si stimavano circa 70 mila casi, facendolo risultare il paese europeo con il più alto tasso di incidenza, ma col passare del tempo anche gli altri paesi, come ad esempio la Francia, hanno cominciato a soffrirne, superando i numeri dell'Italia.

Durante il periodo della pandemia covid19, questi numeri sono saliti alle stelle, visto che è aumentato il numero di persone che aveva sempre più motivi per starsene in disparte.

Questa infografica può aiutarci a capire meglio:



Osservando i dati, la prima cosa che colpisce è che l'età maggiormente interessata dal fenomeno è quella che va dai 14 ai 25 anni. In Italia spesso si diventa *hikikomori* durante il periodo fine medie e inizio superiori, mentre in Giappone, dove il fenomeno è più diffuso, si registrano più casi alla fine del periodo liceale, quindi dai 18 ai 30 anni circa. Il fenomeno è inoltre presente più nel sesso maschile che in quello femminile, che si presenta tuttavia con dati sottostimati.

Stadi e sintomi dell'hikikomori

I primi sintomi del malessere nei ragazzi soggetti a *hikikomori* è la fobia scolare: il/la ragazzo/a comincerà ad andare a scuola meno spesso (non in tutti i casi ma nella maggior parte) e ad avere at-



tacchi d'ansia in questo ambiente che per lui è così familiare, fino a non andarci più inventando continue scuse; il secondo sintomo è l'avversione verso la società, che spesso e volentieri diventa vera e propria misantropia con la conseguente continua fuga in rete che l'individuo *hikikomori* ritiene l'unica realtà accettabile. Gli *hikikomori* inoltre soffrono spesso di forte depressione e relativi sintomi.

Ci sono tre stadi ben distinti, che secondo gli

psicologiche determinano la gravità di questa sindrome. Quali sono questi stadi? E come si sviluppano? Vediamoli.

1. Nel primo stadio l'individuo percepisce una pulsione all'isolamento e si accorge quindi di provare malessere nelle situazioni sociali e di star bene nella solitudine, tuttavia l'*hikikomori* riesce ancora ad uscire e a mantenere relazioni esterne e sociali, avendo però una preferenza per quelle virtuali; durante questa fase comincerà l'assenteismo da scuola e l'inversione del ritmo dormi veglia.
2. Nel secondo stadio l'individuo elabora consciamente il suo impulso all'isolamento sociale, ed è qui che molti *hikikomori* abbandonano completamente la scuola e si ritirano completamente nella propria camera, tutte le relazioni sociali vengono interrotte a parte quelle virtuali che invece si intensificano.
3. In quest'ultimo stadio il/la ragazzo si isola completamente, finendo per abbandonarsi alla solitudine, cessano così gli ultimi legami col mondo esterno e quindi anche con i familiari ed infine anche i rapporti virtuali con altre persone, che diventano fonte di negatività quasi quanto le relazioni sociali reali.

Queste fasi non sono sempre vissute da tutti gli *hikikomori*, infatti c'è chi si ferma al primo stadio, chi cerca aiuto già dal secondo e chi invece non raggiunge mai del tutto l'ultimo stadio. Ma per chi lo raggiunge, diventa un periodo della vita lunghissimo passato in solitudine.

Quali sono le cause?

Di fronte a questo quadro così drammatico, viene spontaneo chiedersi cosa porti un individuo a reclusi in casa a volte anche per decine di anni.

Ebbene, per molti psicologi non è solo la paura di stare in pubblico ma la vergogna che il ragazzo prova nel presentarsi come individuo a renderlo così spaventato dalla società. Inoltre contribuiscono tanti altri fattori, e qui cito lo youtuber Mortebianca: *“L'hikikomori è colui che ha enormi problemi nello studio (quasi sempre si ritira) e nel lavoro (quasi sempre mantenuto) proprio perché non riesce a partecipare alla società e ad integrarsi in essa”*

Forse però potremo capire meglio guardando al paese d'origine di questa sindrome. L'*hikikomori* infatti nasce in Giappone, e la società giapponese è sia competitiva che rigida; questa società impone ai giovani degli standard elevatissimi e tossici di rendimento scolastico e lavorativo, che richiedono la perfezione in tutto: nel lavoro, nello studio e nelle attività extrascolastiche che trasformano l'orario scolastico di 5-6 ore a volte in uno di più di 8 ore, con ragazzi che stanno a scuola dalle 8 del mattino fino alle 6 di sera o addirittura oltre e quando tornano a casa si buttano in uno degli studi più esagerati, sempre alla ricerca di quella perfezione che la società richiede.

Non solo, molto spesso (qui si parla dei maschi in particolari) l'assenza del padre, che, se presente, è spesso freddo e distaccato, li porta ad essere anch'essi freddi ed apatici ma soprattutto negligenti verso i propri sentimenti. Al contrario invece sono le madri quelle vicine ai figli ma spesso con una forma di controllo pressante delle loro vite, infatti vengono dette *“mamme tigre”* perché fanno partecipare i figli a svariate stancanti attività che loro si sentono costretti a volgere; questo è spesso legato al fatto che i figli non si sentono mai abbastanza per i genitori.

A conferma del fatto che la società ha un forte ascendente in questi fenomeni, ricordiamo che il



Giappone è inoltre uno dei paesi con il più alto tasso di suicidi al mondo.

Un'ultima informazione interessante è che la società Giapponese è molto patriarcale, e vede il maschio come colui che deve avere successo nella vita, colui che lavora e mantiene la famiglia mentre, al contrario, sono le donne quelle destinate a stare a casa e a occuparsi della famiglia; per questo se è una ragazza ad essere *hikikomori* si nota di meno. Questo porta a in-

numerevoli canoni e standard: l'*hikikomori* è colui che non riesce né a stare al passo di questa visione patriarcale della società, né a soddisfare il continuo sviluppo di aspettative sempre più grandi, che lo obbligano a chiudersi in una bolla per sfuggirgli. Infatti in Giappone spopolano gli anime con trama o con ambientazione scolastica.

Il ruolo della scuola

Gli anime spesso e volentieri, come i manga, rappresentano solo la vita studentesca liceale, e qui si cito ancora Mortebianca: *“Il Giappone ha un problema culturale con la scuola, il liceo è una sorta di Idillio, un'epoca bellissima che una volta finita spezza quella sensazione di spensieratezza e porta nel mondo adulto dove le cose si fanno serie. La frattura post liceo è vissuta in modo drammatico e per questo molti anime non l'affrontano”*.

Ed è qua che in Giappone moltissimi diventano *hikikomori*, durante il passaggio all'università, quando sostengono gli esami e non li passano, si prendono così un anno sabbatico di studio e vengono chiamati in questo lasso di tempo “Ronin”, termine usato per descrivere i samurai rimasti senza padrone. Se provano e falliscono ripetutamente, questi ultimi metteranno in dubbio le proprie abilità fino a perdere lentamente l'interesse per lo studio. Così quest'anno sabbatico si trasforma in due, e poi in tre... fino a che smettono di studiare e di andare a scuola, riprendendo sempre il discorso della fobia scolastica.

Come risolvere il problema?

Spesso la situazione nelle famiglie colpite non viene affrontato come si deve; la madre, la più vicina ai figli, tende a lasciar correre i primi sintomi ignorandoli e facendoli passare come “solo una fase della crescita”. Non solo lei ma anche gli altri famigliari col tempo, pur sapendo del problema, continueranno ad ignorarlo tendendo a nascondere agli altri, vergognandosi delle condizioni dei figli e di quest'ultimi. I giapponesi temono molto la parola *fallimento* e sapere che al proprio figlio o alla propria figlia venga attribuita questa parola, è simbolo di grande imbarazzo e vergogna nei loro confronti.

Come si è capito, quindi, non è facile né per i famigliari tanto meno per l'*hikikomori*. Un *hikikomori* in media ci mette 10 anni per riprendersi e ricominciare a socializzare col mondo esterno e questo grazie all'aiuto di psicologi e terapeuti. Questi ultimi sono il mezzo migliore attraverso il quale reintegrare i soggetti, ma anche il tempo passato in famiglia è tempo prezioso e decisamente incisivo. Ovviamente si può aiutare solo chi vuole essere aiutato; diversi ragazzi, giovani *hikikomori* affermano di aver rifiutato l'aiuto esterno affermando di star bene in quelle condizioni; ma si deve essere disposti ad aiutare anche quest'ultimi.

Si può partire proprio da scuola, dove il fenomeno potrebbe essere trattato con più riguardo: sapere è potere ed insegnando ai ragazzi queste situazioni che gli potrebbero essere sconosciute si fa più che bene, sensibilizzandoli e mettendoli a conoscenza di questo fenomeno che affligge il mondo. Sfatiamo infine anche il mito che gli *hikikomori* siano tali a causa di internet e della dipendenza dal web, perché solo il 10% di loro usa veramente solo internet nelle loro giornate tipo, e non scordiamoci che il fenomeno è nato negli anni '70 quando la tecnologia non era veramente granché e decisamente non a portata di tutti.

COBALTO: LA RICCHEZZA SULLA PELLE DEI POVERI

a cura della 3 D



Il cobalto è un metallo utilizzato nella produzione dei nostri apparecchi elettronici. Viene estratto dalle miniere del Congo e viene lavorato ed esportato in Cina, per poi essere utilizzato nella produzione di batterie e smartphone in Giappone e nel Sud Corea. Questi prodotti vengono infine immessi nel mercato globale di elettronica e di auto elettriche, in Europa e in America. La Repubblica democratica del Congo, è molto ricca di questi metalli e di altri minerali preziosi (infatti produce quasi la metà del cobalto utilizzato a livello mondiale), però la sua popolazione è molto povera.

Molte persone rischiano la vita continuamente, andando a lavorare in miniere per dodici ore al giorno, per soli 50 dollari al mese. Le persone tornano a casa con i polmoni a pezzi e tutti i muscoli indolenziti, alcuni di loro non hanno la forza di tornare a casa, di conseguenza dormono in miniera.

Il problema riguarda anche lo sfruttamento minorile: molti bambini cominciano a lavorare alla giovane età di sei anni, perdendo la possibilità di avere un'istruzione e un'infanzia normale,

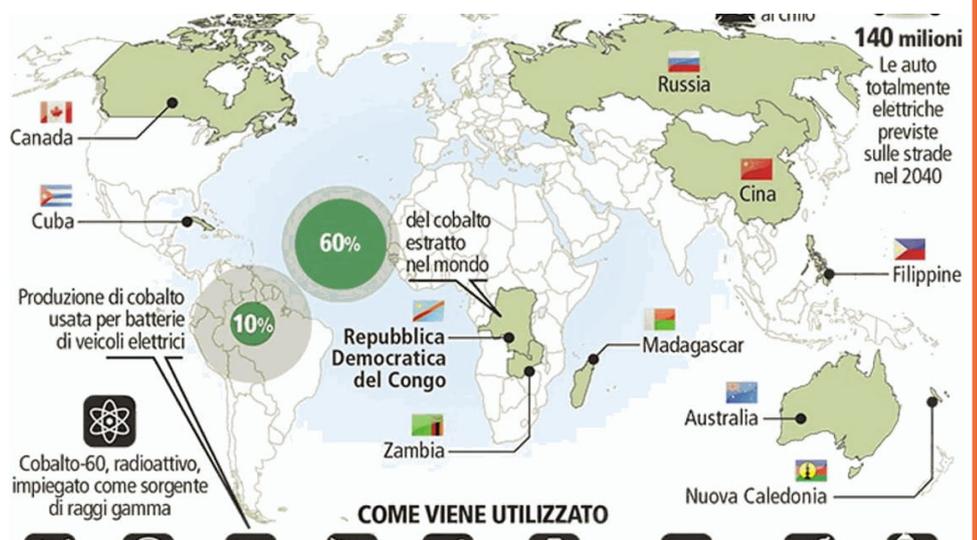


fatta di giochi e spensieratezza. Nel 2014 l'Unicef ha contato 40.000 bambini coinvolti in questi lavori, nel sud del Congo. Mentre le aziende produttrici di apparecchi elettronici o batterie automobilistiche fanno lucrosissimi profitti, calcolabili in 125 miliardi di dollari l'anno, la gente vive in condizioni miserabili. Alcune soluzioni possibili sarebbero migliorare le condizioni dei lavoratori diminuendo le ore di lavoro quotidiane, aumentare le paghe mensili, rendere questi luoghi più sicuri, ma soprattutto non far lavorare i bambini.

Le grandi aziende dovrebbero firmare un "protocollo di certificazione della provenienza del cobalto", ma gli interessi economici sembrano prevalere sui diritti umani. L'ONU potrebbe intervenire, ma a causa della connivenza di alcuni militari con i criminali che controllano il mercato del cobalto, questa soluzione non sembra possibile.

Questa realtà ci ha fatto pensare a quanto siamo fortunati a vivere in un paese come l'Italia, dove i diritti umani di adulti e bambini vengono rispettati grazie ad un governo democratico e ad una Costituzione che garantiscono le nostre libertà.

Fonte: sito di Amnesty International



Quando la storia diventa una passione e un divertimento alla Indiana Jones

UN ARCHEOLOGO ALLA BERTAPELLE

Lunedì 20 dicembre, alla vigilia delle vacanze di Natale, è venuto nelle nostre classi il tanto atteso archeologo Marco Bertelli. Il signor Marco è entrato nelle nostre aule e con grande nostra sorpresa si è presentato.



Siamo stati subito colpiti dal suo abbigliamento molto diverso da quello rappresentato nel nostro libro. Indossava un giubbino fluorescente con la scritta ARDIS sul retro. Abbiamo fatto una piccola ricerca in Internet e abbiamo scoperto che è un'università austriaca. Accanto alla scritta c'era il disegno di una talpa.

Ci ha poi raccontato che le talpe sono "amiche" dell'archeologo perché grazie ai loro "scavi" hanno portato alla luce numerosi reperti; per questo è stato scelto questo animale come simbolo di questa università.

Dopo una breve presentazione ci ha parlato del suo lavoro mostrandoci delle foto su come avvengono gli scavi, gli strumenti che usa e cosa succede al reperto ritrovato.

Dal suo zaino ha tirato fuori una trowel e dei piccoli pezzi di vasi di età diverse. Sapevamo già che cos'era una trowel perché viene spiegata e fotografata nel nostro libro di storia ma non ne avevamo mai vista una vera! E' stato davvero emozionante!

Abbiamo fatto tante domande e ci ha risposto aggiungendo molte curiosità.



Ci ha raccontato che quando ha iniziato a fare l'archeologo non pensava che questo lavoro fosse così duro anche perché durante l'inverno fa molto freddo e gli scavi vengono fatti anche con temperature basse. Gli abbiamo chiesto la cosa più bella del suo lavoro e lui ci ha confessato che la cosa che più lo ha stupito è osservare la diversa colorazione degli strati del terreno durante gli scavi.

Ricorderemo questa esperienza perché è stata molto bella e ricca di spunti e informazioni e per il fatto che non capita tutti i giorni di incontrare un archeologo in carne ed ossa!

Le classi 3 A - B - C Primaria Bertapelle

LA PRIMARIA DI SALINE E' ALL'AVANGUARDIA TRA L'INFORMATICA E IL NUOVO ORTO VERTICALE

dalla nostra inviata Greta Ermetici, 5 D Primaria Saline



Questo articolo lo abbiamo fatto per colmare le vostre insicurezze con certezze! Quante volte avete sentito parlare della commissione digitale e del bando che è stato emanato? Se non ne avete mai sentito parlare, vi spiego io cos'è.

A ottobre 2020 il professor Zefiro, insieme alla commissione digitale, ha emanato un bando per concorrere all'utilizzo dei Chromebook, nuovi computer non ancora in uso a scuola. Il docente o idocenti interessati dovevano spiegare attraverso un progetto a cosa sarebbero serviti.

Tutti i progetti sono stati esaminati dal professore e dalla commissione e dopo l'esame la commissione ha scelto quello della classe 5 D della Primaria di Saline che aveva progettato di utilizzarli per entrare nella piattaforma eTwinning ma anche per la didattica quotidiana.

Quando sono finalmente arrivati a scuola era la settimana precedente alle vacanze di Natale 2020 e da allora vengono utilizzati regolarmente.

Oggi vengono utilizzati per eseguire anche lavori di gruppo (Covid permettendo) oppure per queste attività:

- compiti (temi, operazioni, esercizi di inglese...)
- vedere video sull'argomento della lezione.
- accedere a eTwinning e lavorare con altre scuole europee

Quest'anno, da settembre 2021, essendo sprovvisti di un laboratorio di informatica nel nostro plesso, le altre classi li stanno utilizzando per le attività di coding, che servono ai bambini per andare nel mondo dell'informatica e delle tecnologie in sicurezza.

Non sempre a tutti piace tutto il cibo della mensa ma non va bene sprecare, così le maestre di 5 D, insieme al padre di Alessandro Muraro (un bambino della loro classe) che come lavoro fa l'architetto, hanno pensato a un orto che non è come tutti gli altri perché questo è speciale, è verticale.

Questo è il ciclo vitale del cibo; io avanzo del cibo poi questo cibo lo metto nel compost, che è nel giardino e poi il compost produce del concime che serve a far crescere la piantine del nostro orto, come fragole, pomodori... poi il ciclo ricomincia e andiamo avanti all'infinito.



IL NOSTRO ORTO

V
E
R
T
I
C
A
L
E

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE DIVERSE TRADIZIONI DI TUTTO IL MONDO MA QUANTO E' BELLO IL NATALE!

a cura di Sara Bellin, 2 A

Che bello il Natale! Si preparano l'albero e il presepe, si mangiano pandori e panettoni e la mattina di Natale si scartano i regali portati da Babbo Natale. Ma non dappertutto è così... Paese che vai usanza che trovi.

GRECIA



In Grecia nel periodo dal Natale all'Epifania si dice che delle creature chiamate "Kallikántzari" facciano visita alle famiglie. I Kallikántzari sono simili a goblin e sono amichevoli ma fastidiosi, vivono nelle profondità della terra e vengono in superficie soltanto durante il periodo natalizio, scivolando giù per i camini e facendo scherzi alle persone. In tutta la Grecia, per tenere lontani questi "goblin" ci si traveste e si fanno dei rituali. Inoltre i caminetti sono tenuti accesi così che i Kallikántzari non possano entrare. Poi il giorno dell'Epifania questi esseri ritornano sotto terra.

Oltre a queste strane creature la Grecia presenta un'altra particolarità. Fino alla fine del 1800 non c'era l'usanza di decorare gli alberi con luci e palline bensì si addobbavano le barche di legno che erano le case dei marinai. Ancora oggi si usa decorare le barche con le luci, anche se l'usanza di decorare gli alberi di Natale è altrettanto apprezzata.

GERMANIA

La Germania può vantare molte tradizioni natalizie. L'11 di novembre, il giorno di San Martino, le scuole organizzano delle processioni durante le quali i bambini portano delle lanterne che servono per illuminare la strada a San Martino, mentre il 6 dicembre arriva San Nicola a portare dolcetti per i bimbi buoni. In Germania si fa l'albero soltanto il giorno prima di Natale e a volte i tedeschi festeggiano il giorno della vigilia

o anche il giorno di Santo Stefano, questo dipende dalla regione. Un'altra particolare tradizione di alcune regioni tedesche è centrata su un cetriolo. Gli adulti nascondo per casa un cetriolo che deve essere trovato dai bambini prima del giorno di Natale. Il fortunato che lo trova può essere il primo ad aprire i regali o talvolta a riceverne uno in più.

REGNO UNITO

Nel Regno Unito, tornati dalla messa mezzanotte, i bambini britannici appendono al caminetto le calze per Father Christmas e per ringraziarlo gli lasciano una tazza di latte e un dolcetto oltre che una carota per la renna Rudolph. La mattina di Natale è dedicata allo scartare i regali ed è tradizione scambiarsi maglioni di lana con imbarazzanti motivi natalizi. A Natale dopo il pranzo, dove non può mancare il tacchino ripieno e il Christmas pudding, si aprono i Christmas Crackers, tubi di carta a forma di caramelle dotati di due linguette che se vengono tirate esplodono con un rumore scoppiettante, rivelando che al loro interno vi sono cappelli di carta velina, piccoli giocattoli e barzellette.

Concluso il pranzo si è soliti guardare il discorso della regina davanti alla tv.

Il 26 dicembre è una festa chiamata Boxing day, giorno nato perché i ricchi donavano il cibo avanzato ai bisognosi e i padroni davano un giorno libero ai servi e facevano loro qualche piccolo regalo, anche se oggi è diventato un'altra occasione per andare a fare shopping natalizio, anche se l'usanza di fare piccoli doni a colleghi, al lattaio, al postino ecc. è ancora praticata da alcune persone.

LITUANIA

In Lituania la paglia viene usata sia intrecciata per creare decorazioni natalizie a forma di stelle, angeli, fiocchi di neve



o campane, ma anche per decorare la tavola per la cena di Natale.

FRANCIA

In Francia le tradizioni possono variare da regione a regione. Nella Francia settentrionale, l'11 novembre, giorno di San Martino, i bambini vanno in giro con le lanterne a cercare il santo con il suo asinello. La leggenda narra che San Martino avesse smarrito il suo asinello e dei bambini con delle lanterne lo avessero aiutato a ritrovarlo. San Martino trasformò lo sterco dell'asino in caramelle, le diede ai bambini come ricompensa. Da qui comincia il periodo natalizio. In altre regioni il periodo natalizio comincia il 6 dicembre, con l'arrivo di San Nicola, che porta doni ai bambini.

Prima di Natale viene preparato il presepe, dove alle classiche figure vengono aggiunti personaggi che rappresentano il sindaco del paese, il lattaio... Figura molto amata dai bambini è Ravi, un omino con una lanterna che illumina la strada verso la capanna di Gesù.

La vigilia di Natale le famiglie si recano in chiesa per celebrare la messa di mezzanotte. Segue poi il cenone di Natale. La mattina seguente i bambini trovano sotto il camino le scarpe (o gli zoccoli), che avevano lasciato, piene di piccoli doni e dolcetti portati da Gesù Bambino o da Père Noël, ma non basta: anche fra i rami dell'albero si trovano dei dolcetti. Inoltre l'usanza vuole che gli adulti si scambino i regali non il giorno di Natale ma il giorno di capodanno.

FILIPPINE



Le Filippine sono il posto dove il periodo natalizio è il più lungo al mondo: inizia a settembre e finisce a dicembre, circa un centinaio di giorni prima dal 25 dicembre.

Spesso i canti natalizi si iniziano a sentire i pri-

mi di settembre. I bambini vanno di casa in casa a cantare le canzoni natalizie e augurare buon Natale per poi "Namamasko po!" e attendere delle monete o delle caramelle. I "bamboo parol" sono il simbolo natalizio filippino per eccellenza. Sono lanterne a forma di stella e sono appese fuori dalle case e per le strade.

RUSSIA



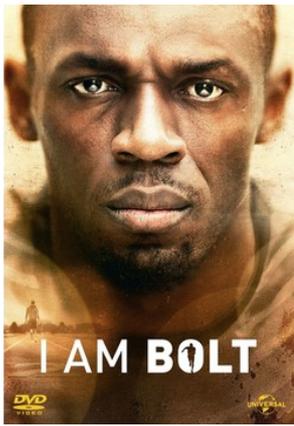
Il Natale in Russia non è il 25 dicembre, ma il 7 gennaio. Per i più credenti si fanno 40 giorni di digiuno prima del Natale, dove non si mangia carne. Il digiuno finisce quando, la sera del 6

gennaio, compare la prima stella che simboleggia la nascita del bambino Gesù. Per molti invece capodanno è più importante del Natale, questo infatti è il giorno in cui ci si scambiano i regali.

Durante il periodo tra il 6 e il 19 gennaio vengono messi in atto rituali che hanno origini pagane molto antiche che nemmeno la Chiesa ortodossa ha saputo fermare. Si diceva che in questo periodo gli spiriti vagassero sulla terra, quindi la gente ne approfittava per prevedere il futuro. Mentre i contadini cercavano di capire il tempo e la qualità del raccolto, le giovani donne pensavano al loro futuro sposo. Ancora oggi c'è chi cerca di prevedere il futuro accendendo le candele per guardare le ombre sul muro, o la cera sciolta o ancora bruciando fogli di carta e osservano la cenere.

In Russia a portare i doni non è Babbo Natale ma è Nonno Gelo (*Ded Moroz*), un omino con una lunga barba e un po' grassottello vestito di azzurro, bianco o argento, che insieme alla sua nipotina, la Fanciulla di Neve, viaggia su una slitta trainata da tre cavalli per portare i doni ai bambini la notte di capodanno. In oltre i russi non decorano l'albero di Natale bensì quello di capodanno.

TUTTI PAZZI PER BOLT



E' considerato l'uomo più veloce del mondo e praticamente di tutti i tempi. Bolt è un cognome che non ha bisogno di presentazioni, anche per chi non si interessa direttamente di atletica. Il mito di Bolt si è creato negli stadi ma Usain resta una persona ed è questo ciò che ci viene mostrato nel film *I am Bolt*, che le classi della Secondaria stanno vedendo nelle ultime settimane grazie al prof di educazione fisica.

L'orgoglio dei suoi genitori, la presenza di un amico fedele, il rapporto con il coach Mills, c'è tutto in questo film documentario nel quale a tratti è Bolt stesso a prendere in mano la telecamera e a mostrare il suo quotidiano con ironia. Ma quando serve concentrarsi davvero, Bolt trova la lucidità e la deter-

minazione che hanno fatto di lui il campione vincente che tutti amano e conoscono.

Si dice che *I am Bolt* sia un documentario da mostrare nelle scuole per far capire, non solo a chi vuole praticare uno sport ma anche a chi vuole crescere nel senso più pieno nella vita, come le parole 'sacrificio' e 'impegno' debbano e possano comunque coniugarsi con la voglia di divertimento dei giovani. Sempre che non si voglia solo 'lasciarsi vivere'.



TUTTOTORNEI ARRIVA AL BIS

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE 'A. FOGAZZARO'
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

TUTTOTORNEI

I TORNEI SCOLASTICI PRIMAVERILI

AL TEMPO DEL COVID

INDIVIDUALI E A COPPIE CON DISTANZIAMENTO

BADMINTON 01	PING PONG	FRISBEE 01	CALCIOBALLILA
TIRO CON L'ARCO	SHANGAI	GIOCOLERIA 01	FRISBEE 02
LANCIO DEL VORTEX	BASKET 01	INDIACA	SCACCHI
FUNICELLA 30 SECONDI	DAMA	FRISBEE 02	CALCIO 01
CALCIO 02	CORSA VELOCE	PALLAVOLO 01	CERCHIO ROTANTE
GETTO DEL PESO	CALCIO 03	BADMINTON 02	BOCCE
SALTO IN LUNGO	FUNICELLA 02	BOWLING	BASKET 02
HULA HOOP	PALLAVOLO 02	STAFFETTA VELOCE	
GIOCOLERIA 02	TIRO AL BARATTOLO		

**I TORNEI AVRANNO INIZIO LUNEDI' 07 MARZO E
SI CONCLUDERANNO SABATO 21 MAGGIO**

LE ISCRIZIONI RIMARRANNO APERTE PER TUTTO IL MESE DI FEBBRAIO

C'è tutto il mese di febbraio per scegliere e poi, dal 7 marzo, via libera alle sfide! Per i ragazzi della Secondaria del Fogazzaro è ormai tempo di **TuttoTornei**, la seconda edizione delle gare individuali e a coppie con distanziamento che già lo scorso anno ha visto una grandissima partecipazione.

Quest'anno, tra le new entry, anche le sfide sui giochi da tavolo (sport ideale in tempo di pandemia) e poi ampia scelta tra tante discipline, dal badminton al ping pong, dall'atletica al calcio, dalla funicella alla pallavolo e alla giocoleria e tanto altro ancora, per andare incontro ai gusti di tutti.

Iscriversi è semplicissimo, basta accedere a Classroom della propria classe e scegliere tra le tante proposte, senza limitazione.

E poi, spazio al divertimento!

#IOLEGGOPERCHÉ... UNA SETTIMANA GENEROSA

Consigli utili per ottime letture grazie ai tanti libri arrivati in regalo nelle nostre biblioteche scolastiche. Scopriamoli insieme



Anche quest'anno l'adesione delle famiglie e dei nostri alunni all'iniziativa nazionale #ioleggoperché 2021 è stata un grande successo, nonostante le difficoltà ancora create dalla pandemia.

E così tra il 20 e il 28 novembre a decine si sono recati nelle cinque librerie gemellate con tutti i plessi del nostro Istituto, tra Lonigo, Este, Orgiano e Montagnana per acquistare un libro da regalare alle nostre Biblioteche scolastiche, scegliendo tra quelli indicati nelle liste messe a disposizione in libreria o donando in tutta libertà.

Sono ben oltre i 100 i nuovi volumi arrivati sugli scaffali, dagli albi illustrati dei più piccoli ai grandi romanzi per grandi lettori: la scelta è varia ma accontenta proprio tutti.

E la festa dei libri non finisce qui, perché a marzo arriveranno, attesissimi, anche i volumi donati dagli Editori italiani, che manderanno i loro scatoloni omaggio a tutte le scuole che hanno aderito quest'anno a #ioleggoperché 2021.

Non ci resta che attendere e sognare, magari sfogliando con curiosità uno dei tanti libri delle nostre Biblioteche.

Le docenti Referenti delle Biblioteche

LA MOSTRA-MERCATINO DELLA SOLIDARIETA'

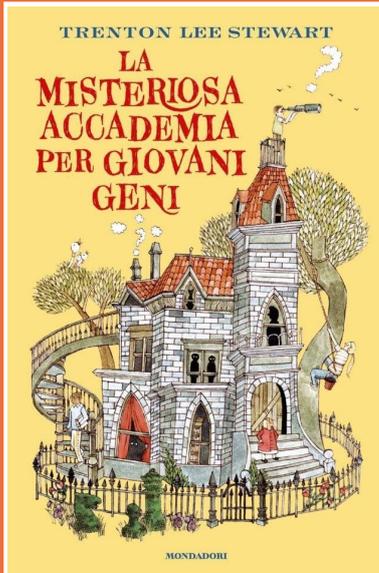


Ma i libri sono stati i protagonisti anche della Mostra-mercato della solidarietà, organizzata prima di Natale nell'atrio della Secondaria. Tanti gli oggetti in mostra, a disposizione di chi aveva voglia di fare un'offerta per aiutare i progetti di solidarietà seguiti dalla nostra scuola.

C'erano segnalibri realizzati dai ragazzi stessi, piante e piantine di ogni tipo, tantissimi libri offerti dai docenti e dalle famiglie, decorazioni natalizie e lavori a maglia e in panno realizzati dalle ospiti della Casa di riposo Cà Arnaldi e donati alla scuola proprio per questa iniziativa.

Alla fine sono stati raccolti quasi mille euro, che andranno in parte all'associazione San Francesco che gestisce la scuola per ciechi di Kekelineva, in Togo, e poi saranno utilizzati per situazioni di emergenza e difficoltà nella nostra scuola. Un GRAZIE grandissimo a tutti coloro che hanno contribuito.

TANTI CONSIGLI PER BUONE LETTURE



La misteriosa accademia dei giovani geni è un titolo accattivante che ci fa intravedere pagine di avventure e colpi di scena, ma in realtà il libro è molto di più.

Parla della storia di Reynie, un ragazzino che vive in orfanotrofio,

dotato di grande senso logico e seguito dalla signorina Perumal, un'insegnante che vuole dare un'opportunità al suo potenziale. Così lo iscrive a un concorso per accedere ad una scuola prestigiosa. Qui Reynie supererà tutte le prove fino a trovarsi con pochi altri ragazzi: Sticky che sa tutto, Kate che trova una soluzione pratica a qualsiasi problema e Constance che nonostante il brutto carattere è molto "recettiva" nei confronti dell'Emergenza.

Cos'è l'Emergenza? È una situazione di ansia e preoccupazione che sta dilagando nel mondo. Scopriranno che il concorso è un trucco e di essere stati selezionati dal professor Benedict per formare una squadra speciale che dovrà scoprire cosa provoca l'Emergenza e combatterla.

Una serie di sfortunati eventi ostacolerà la missione di Reynie, Sticky, Kate e Constance, ma il dono che rende ciascuno di loro speciale e unico andrà a formare una squadra coraggiosa, unita dall'amicizia, in cui il lavoro di gruppo varrà più dell'azione del singolo.

Sulla misteriosa Emergenza, presente nel libro, si potrebbero fare molti riferimenti alla vita reale, ma non posso scrivere di più: dovrei svelare il finale!

Buona lettura.

Filippo Marcante, 2 A

Perché leggere la saga di Fairy Oak?

Perché con il suo racconto accattivante, avvincente, quasi magico, ti trasporta nelle pagine del libro ed è come se tu fossi presente nelle vicende narrate, e da lì non toglie più lo sguardo, ti immergi nella lettura,

nell'immaginazione... A ogni capitolo una storia nuova ti fa incontrare molte emozioni: rabbia, tristezza, gioia, timore, speranza, sorpresa, e altre ancora.

Questa storia parla di due gemelle, nate nello stesso giorno, eppure così diverse: la prima, seria e malinconica, si chiama Pervinca e la seconda, solare e vivace, Vaniglia. Fairy Oak (la città in cui vivono) è abitata da persone Non-magiche e Magiche tra cui le nostre protagoniste... Una minaccia oscura, però, si abbatte sulla città: chiamato il terribile 21, rapisce tutte le persone Magiche per metterle sotto il suo comando e conquistare così il mondo. Toccherà quindi alle nostre eroine (con un po' di aiuto da parte degli abitanti) difendere il luogo in cui sono cresciute.

Chi è l'autrice della saga?

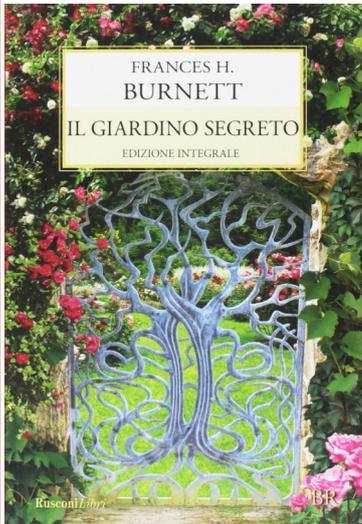
Elisabetta Gnone è stata direttore responsabile delle riviste femminili e prescolari della Walt Disney, per la quale ha creato una serie a fumetti W.I.T.C.H., destinata a un successo mondiale. Nel 2005 ha pubblicato "Il Segreto delle Gemelle", il primo libro della fortunatissima saga di "Fairy Oak", che ha conquistato il cuore di moltissimi lettori nel mondo.

Oggi vive a Monferrato, continuando a scrivere libri per ragazzi e grazie alla serie "Fairy Oak" e "Le storie di Olga di carta" è una delle autrici più amate a livello internazionale.



Emma Bisson, 1 B

IL GIARDINO SEGRETO



Questo libro è stato scritto da Frances Hodgson Burnett nel 1910 e parla delle avventure di due bambini : Mary Lennox e suo cugino Colin. Insieme fanno fiorire un giardino segreto.

Mary è una bambina viziata e bruttina; vive in India insieme ai suoi genitori che sono molto ricchi ma allo stesso tempo egoisti e anaffettivi. Quando ha dieci anni i suoi genitori e la servitù vengono colpiti da un'epidemia di colera e solo Mary riesce a sopravvivere. Viene trovata da un gruppo di soldati che la affida allo zio, che vive in un castello in mezzo alla brughiera inglese.

Mary è molto colpita dalla freddezza dello zio e scopre da Martha, una cameriera, che la strana atmosfera della casa è dovuta a una disavventura che ha colpito lo zio: la morte di sua moglie, caduta da un'altalena nel suo giardino privato, dove passava la maggior parte della giornata.

La storia del giardino mette tanta curiosità a Mary, che vuole trovare le chiavi per entrare e vedere con i suoi occhi; cerca tante volte ma non trova niente. Però a volte sente dei pianti, così chiede a Martha e al resto della servitù se sentano qualcosa ma loro dicono che non si sente niente.

Con il tempo la vita di Mary comincia a migliorare e scopre le bellezze della brughiera in cui è libera di correre e passare la maggior parte delle sue giornate. Dopo tante ricerche riesce a trovare le chiavi che conducono al giardino segreto, così apre la porta e entra; vede il giardino senza cure e vuole occuparsene e farlo rifiorire. Grazie a Dickon (il fratello di Martha) riesce a saperne di più, dato che lui è il giardiniere e rie-

sce a curarlo e mantiene il segreto.

Mary riesce anche a capire da dove provengono i pianti che a volte sente: provengono da una stanza della casa. Lei si reca là, apre la porta e vede un ragazzo della sua età sdraiato sul letto, con dei problemi fisici e una malattia alla schiena. E' suo cugino Colin.

Con una sedia a rotelle Mary porta fuori Colin con l'aiuto di Dickon e gli mostrano il giardino segreto, però vengono visti da Ben si arrabbia molto. Ma intanto Colin e Mary fanno risplendere il giardino segreto e Colin un po' alla volta impara a camminare.

Un giorno la governante chiama il papà di Colin dicendogli di tornare; quando lui arriva vede Colin camminare, si emoziona e poi vede il giardino di nuovo bellissimo. Decide allora di dimenticare il passato e vivere una vita felice con Colin e Mary.

Consiglio a tutti di leggere questo romanzo perché è molto bello e coinvolgente.

Chi è l'autrice, Frances Hodgson Burnett?

Frances Hodgson Burnett (1849-1924), autrice di famosissimi romanzi per ragazzi come Il piccolo lord Fauntleroy, Il giardino segreto e La piccola principessa, pubblicò anche libri per adulti. Tra-



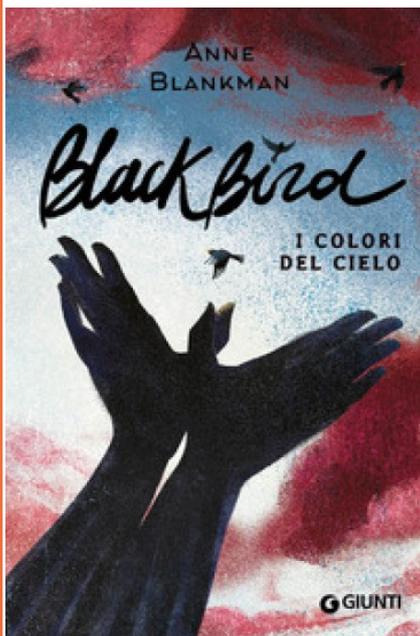
scorse tra Inghilterra e Stati Uniti una vita complicata, con un matrimonio fallito e diversi problemi economici.

Cominciò a scrivere proprio per aiutare finanziariamente la famiglia e lo straordinario successo ottenuto con Il piccolo lord Fauntleroy le concesse una certa agiatezza economica.

Zainab Faisal, 2 C

BLACKBIRD

un libro di Anne Blankman (2021)



Ci troviamo a Pripyat nel 1986, una città vicino alla centrale nucleare di Chernobyl.

In una mattina di primavera, Valentina e Oksan, le 2 protagoniste della storia, si svegliano e notano un cielo stranamente rosso;

ignare dell'esplosione del reattore 4 della centrale nucleare, dove lavoravano i loro padri, avvenuta la notte prima, vanno a scuola.

Passano un paio di giorni senza che arrivino notizie e tuttavia giunge in paese un gruppo di soldati vestiti con la tuta antiradiazioni. Il quale ruolo è calcolare le radiazioni presenti nei corpi degli abitanti di Pripyat ed evacuare i cittadini sani. Molte famiglie vengono divise, come quella di Oksana, separata dalla madre), che si ritrova improvvisamente sola. Con l'aiuto della madre di Valentina e di Valentina stessa parte verso Leningrado. Ospite della nonna di Valentina, che nasconde un misterioso segreto di famiglia, Oksana imparerà a conoscere gli Ebrei, che i suoi genitori le avevano insegnato a disprezzare.

Oksana: *“Non capivo: se tutti gli ebrei erano ricchi, perché la nonna di Valentina viveva in un appartamento condiviso con altri inquilini?”*

Il libro è molto avvincente, ed è una testimonianza sull'incidente di Chernobyl. Trasmette valori come l'amicizia e l'abbattimento dei pregiudizi.

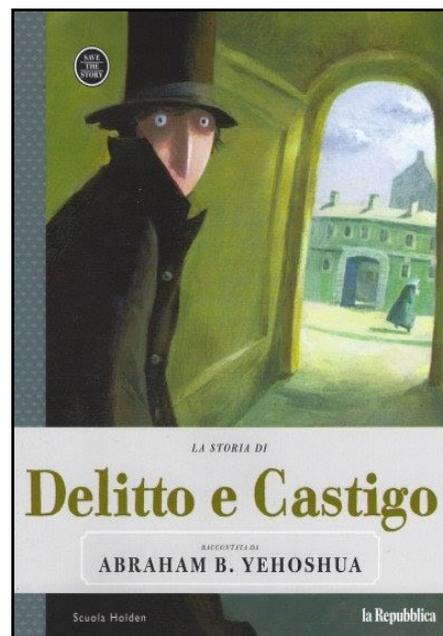
Tematiche: sopravvivenza, odio, intolleranza, oppressione, amicizia

Rayan Trifiss, 3 B

LA STORIA DI DELITTO E CASTIGO

un libro di Abraham B. Yehoshua

Raskòlnikov, è uno studente universitario, bello, intelligente e brillante che tuttavia è caduto in povertà. Da lui non ci si aspetterebbe mai qualcosa di tanto orrendo come un omicidio; pur-



troppo in un momento disperato, col cuore che gli batte a mille ed un pugnale in mano, compie lo spregevole atto di togliere la vita a due innocenti; giustificandolo per la prima vittima come un punizione meritato poiché ella era avara e cattiva e per la seconda come un incidente.

Arriva un detective che è deciso a scoprire il colpevole e capisce fin dal primo incontro che ha con lui, che Raskòlnikov è l'assassino, d'altra parte non è l'unico a sapere di questa cosa e la diffusione dell'informazione lo espone ai ricatti di chi vuole ottenere da lui qualcosa. Chi andrà alla polizia per primo? Il ricattatore deciso a denunciarlo o Raskòlnikov pronto a consegnarsi?

Questo è un giallo particolare ma molto scorrevole che affronta tre temi molto importanti: il crimine, il pentimento e le condizioni sociali precarie che spesso portano un uomo a delinquere. E anche se ambientata nella Russia 'ottocentesca, questa è una storia che descrive bene un problema ancora irrisolto: la disuguaglianza sociale che anziché migliorare peggiora.

“Vai in mezzo alla strada, inginocchiati e chiedi perdono.”

Per giovani lettori affascinati dai gialli.

Mariama Diaw, 3 B

CITTA' DI FANGO

un libro di Deborah Ellis (2003)



La protagonista del libro che conclude la trilogia di Deborah Ellis è Shauzia, l'amica di Parvana già incontrata in "Sotto il burqa". Parvana non ha mai smesso di pensare a Shauzia e di inviarle lettere immaginarie,

per non spezzare il filo dell'amicizia che le lega. Ai giorni d'oggi, Shauzia vive in un campo profughi in Pakistan, costituito da muri di fango, desolazione e fame. Tuttavia, ha un sogno: raggiungere il mare e imbarcarsi per la Francia, dove finalmente potrà vedere le immense distese di lavanda. È proprio per realizzare questo sogno che, insieme al suo fedele cane Jasper, Shauzia decide di andare a cercare lavoro e abbandonare il campo profughi, nonostante le critiche che riceveva dalla Signora Weera, che era la direttrice del campo profughi. Nel viaggio che Shauzia dovrà intraprendere, affronterà molti ostacoli, uno tra questi la violazione dei diritti delle donne in quanto ragazza; che d'altra parte è il diritto più violato nei nostri tempi, la difficoltà di non avere la presenza dei genitori che la aiutano nelle sue scelte, e soprattutto le difficoltà per raggiungere i propri sogni senza mollare.

"Quando si è costretti a scegliere solo tra avere pazienza e non averne, scegliere di averne è più facile per aiutarci a sopportare".-

Questa citazione fa capire che Shauzia, pur essendo ancora una ragazzina, ha già vissuto molte esperienze terribili; e che i giovani d'oggi

affrontano lievi problemi, pensando che siano gravi ma non lo sono, perché ci sono delle persone nel mondo che vanno in contro a problemi più gravi. Secondo voi, riuscirà Shauzia a proseguire senza mollare, per raggiungere qualcosa che forse, le cambierà il destino già predetto?

Wissal Mahanzaze, 3 B

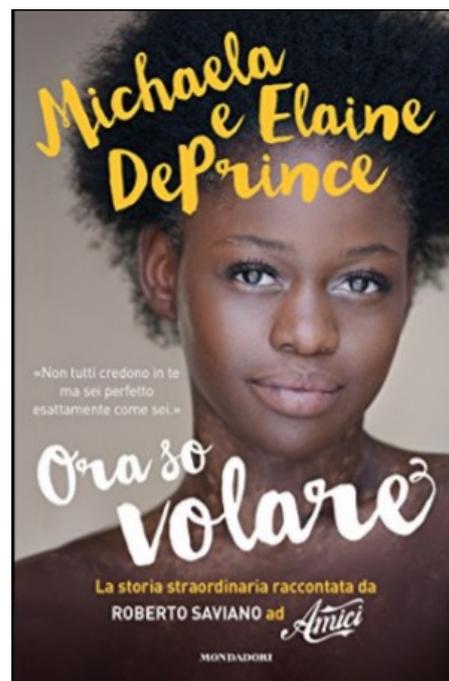


ORA SO VOLARE

un libro di Michaela e Elaine De Prince (2014)

"Non tutti credono in te, ma sei perfetto esattamente come sei".

"Mabinty è piccola, vive in un orfanotrofio ed è per tutti la "figlia del diavolo" solo per-



ché una malattia le macchia la pelle. Ha quattro anni appena e vive in un Paese tormentato dalla guerra civile: la Sierra Leone del XX secolo. Mabinty ha un sogno: diventare una ballerina. Sembra irrealizzabile ma un giorno viene adottata da una famiglia statunitense che la sostiene nel realizzare il proprio sogno.

Ora so volare è un libro per parlare di razzismo e discriminazione. Ma è anche un libro che ci insegna che per realizzare i nostri sogni: non importa il colore della pelle, ci vogliono forza, determinazione e soprattutto fede in se stessi.

"Cominciai a domandarmi se il colore della mia pelle non mi avrebbe impedito di diventare una vera ballerina di danza classica".

Nicolò Tamagnini, 3 B

HARRY POTTER, WHAT IF... E SE NEVILLE FOSSE STATO IL BAMBINO SOPRAVVISSUTO?

di Armando Piccolo, 1 B



A chiunque sarà capitato almeno una volta di sentir nominare *Harry Potter*. Riassumerlo sarebbe troppo complicato, ma vi basti sapere che Harry Potter fu il bambino sopravvissuto. A che cosa?

Alla maledizione Avada Kedavra (la maledizione che uccide all'istante) grazie alla protezione di sua madre, Lily Evans, che si era sacrificata per lui. Ma bisogna fare un passo indietro.

Torniamo alla prima ascesa di Lord Voldemort, quando nel 1980, a un colloquio per la cattedra di Divinazione a Hogwarts, Sybilla Cooman recitò una profezia: *“Ecco giungere il solo con il potere di sconfiggere L’Oscuro Signore, nato da chi tre volte lo ha sfidato, nato all’estinguersi del settimo mese. L’Oscuro Signore lo designerà come suo eguale, ma egli avrà un potere a lui sconosciuto”*.

La profezia tuttavia avrebbe potuto riferirsi a due bambini, entrambi nati al calar di luglio. Uno di questi era Harry Potter, i cui genitori avevano sfidato tre volte lord Voldemort. Il Signore Oscuro scelse Harry esattamente per un motivo: era Mezzo Sangue come lui e vedeva quindi in lui la minaccia più grande. Ma c'era un altro bambino, Neville Paciock, i cui genitori avevano sfidato tre volte L'Oscuro Signore.

A questo punto la domanda sorge spontanea: **e se fosse stato Neville Paciock il bambino sopravvissuto?**

Se lo fosse stato sul serio, la figura di Harry sarebbe cambiata notevolmente, perché avrebbe avuto i genitori ancora vivi, avrebbe accettato la mano offerta da Malfoy e si sarebbe fatto far smistare in Serpeverde perché:

- 1- non si sarebbe fatto condizionare da Ron sulla reputazione di Serpeverde;
- 2- sua madre aveva come amico Piton e come professore di Pozioni Oras Lumacorno, entrambi Serpeverde.

A proposito di Severus Piton (l'insegnante di Pozioni nei primi cinque anni di Harry, poi insegnante di Difesa Contro le Arti Oscure al sesto anno di Harry e infine preside di Hogwarts): Piton si era rivolto ad Albus Percival Wulfric Brian Silente perché proteggesse i Potter, ma non avrebbe avuto nessun motivo di andare dalla parte di Silente per proteggere i Paciock, perché con loro non aveva nessun rapporto. Ricapitolando, Piton sarebbe rimasto un fedele Mangiamorte (i seguaci di Voldemort). Ma torniamo a Neville. Anche nella saga Neville resta senza genitori, non perché siano morti, ma perché vennero torturati fino alla follia da Bellatrix e Rudulfus Lestrage, Barty Crouch JR e un altro Mangiamorte. Come nella saga Neville crebbe con la nonna. Neville però non crebbe come Harry maltrattato dai Dursley per quello che *era*, cioè un mago, ma per quello che *non era*, cioè un mago all'altezza del padre, che era divenuto Auror (cacciatore di maghi oscuri).

Una teoria che sostengono in molti è quella che se Neville non ha mai dato il massimo è perché utilizzava la bacchetta del padre e, visto che è la bacchetta a scegliere il mago, questa non era adatta a lui. E allora proviamo a immaginare...

Quando arrivò il momento di partire per Hogwarts con l'Hogwarts Express, Neville fu accompagnato dalla nonna alla stazione e, una volta salito, si mise da solo in uno scompartimento vuoto. Arrivò poi Ron, che non trovava posto. Anche in questa storia Ron divenne amico, anzi, migliore amico del protagonista. Divenne proprio migliore amico di Neville perché anche Ron aveva il peso di dover soddisfare le aspettative, perché in più lui aveva come fratelli un prefetto, un prefetto e caposcuola, un prefetto e capitano di Quidditch e due fratelli altrettanto bravi nello sport. Poi si aggiunse al duo anche Hermione, proprio come nella saga originale.

Il primo capitolo: ci può stare con la trama.

Anche il secondo è abbastanza simile alla saga, con l'unica diffe-

Harry Potter



renza che la bacchetta che si rompe sul Platano Picchiatore è quella di Neville e, visto che non lo vuole confessare alla nonna per quello che gli direbbe, se la tiene, ed è proprio con quella che si cancellerà la memoria del professor Gilderoy Allock/Lockhart.

I grandi problemi arrivano con “Neville Paciock e il prigioniero di Azkaban” perché il capitolo originale parla del tradimento che subirono i Potter e quindi è impossibile qui rovesciare la medaglia. Per tutto il resto dei capitoli la trama e la storia in generale vanno lisci come l’olio, visto che il resto è più quello che succede intorno a Harry che a lui. C’è anche un ultimissimo punto su cui far rovesciare la medaglia: le relazioni sentimentali. Secondo me Hermione e Ron resterebbero come coppia affiatata, come anche il protagonista e Ginny. Non scordiamo che al quarto anno della saga originale, al Ballo del Ceppo, Neville andò con Ginny a ballare.

Perciò **“E se Neville fosse stato il bambino sopravvissuto”** funziona? Non al meglio, per *Il prigioniero di Azkaban*, ma può funzionare. Mi è venuto in mente di scrivere questo testo perché ho appena finito di vedere la serie TV Marvel *What IF*, dove cambiavano dei punti focali della storia ed essendo io un “Potterhead” ho deciso di scrivere questa mia storia.



KEEP CALM BECAUSE I AM A POTTERHEAD

20 indizi per riconoscere un **Potterhead**! Non solo maratone della saga, ma veri e propri portatori di valori come amicizia, lealtà e fantasia. **Potterhead**, dall’inglese “Head” Testa, è un’espressione che indica coloro che hanno Harry Potter sempre in testa

Ecco quindi 20 indizi per riconoscere un vero Potterhead!

- 1) I quaderni del Potterhead sono proliferano in disegni come saette, occhiali, bocchini d’oro e simboli dei Doni.
- 2) Il Potterhead non vede un triangolo, un cerchio e una linea come oggetti separati ma come oggetti uniti insieme.
- 3) Il Potterhead non chiede una birra ma una Burrobirra.
- 4) I Potterhead usano la scopa per giocare a Quidditch (guai a spazzare a terra!).
- 5) Per un Potterhead il numero 394 non è un numero qualunque.
- 6) Il Potterhead in cucina non prepara cibi, crea soltanto pozioni.
- 7) Il Potterhead alla parola “casa” penserà a Hogwarts.
- 8) Il Potterhead ama e coccola i gatti perché spera che si trasformino nella professoressa McGonagall.
- 9) Il Potterhead al primo sintomo di dolore chiede di essere portato al San Mungo.
- 10) Il Potterhead sa che non c’è posta la domenica.
- 11) Il Potterhead conosce fiabe come “Lo stregone dal cuore peloso”, “Il mago e il pentolone salterino”, “La fonte della buona sorte”.
- 12) Il Potterhead aspetta con ansia una Lettera appena compie 11 anni.
- 13) Il Potterhead non mostra i suoi poteri perché è vietato praticare la magia fuori da Hogwarts.
- 14) Il Potterhead mostra la sua magia solo davanti ad una porta automatica quando questa si apre dopo aver pronunciato la formula magica “Alohomora”.
- 15) Il Potterhead sa cosa vuol dire rileggere lo stesso libro per 394 volte.
- 16) Il Potterhead potrebbe doppiare tutti gli 8 film senza sbagliare una parola.
- 17) Il Potterhead ha provato a parlare almeno una volta in serpentesco.
- 18) Il Potterhead possiede almeno una copia di ogni libro della saga più eventuali oggetti collegati ad essa.
- 19) Il Potterhead sa riconoscere altri Potterhead attraverso la risposta alla domanda: “dopo tutto questo tempo?”.
- 20) Il Potterhead ha dato a qualcuno almeno una volta nella vita del babbano!

ICS FOGAZZARO... LE NOSTRE STORIE

IL TEMA DELL'ANNO D'ISTITUTO 2021-22 RACCONTI-AMO-CI STA SCATENANDO LA FANTASIA DEGLI STUDENTI. E NON E' FINITA...

Alla ricerca di un nuovo pianeta

Anno: 2056

Astronave: Alpha Centauri II

Destinazione: un pianeta ignoto

Astronauti: colonizzatore Marc, scienziato Daniels, ingegnere Quinto William e io, il capitano e mi faccio chiamare Cap.

Dopo le guerre nucleari fra i Russi e gli Americani buona parte dell'aria della terra era diventata irrespirabile e molte terre incoltivabili, quindi molte nazioni provarono ad arrivare sul pianeta chiamato dagli scienziati "Alpha Centauri", ma fu solo una perdita di tempo. Infatti molti astronauti si dispersero nello spazio profondo o le astronavi esplosero.

La nostra era l'ultima astronave rimasta e sapevamo di dover dare il meglio di noi per salvare la razza umana.

Due giorni dopo

Eccoci nell'astronave pronta alla partenza, con il colonizzatore Marc, lo scienziato Daniels e l'ingegnere William che mi guardano e mi dicono: "Sei pronto alla partenza?"

Sì, io sono il capitano dell'astronave e per di più mi tocca pilotare.

Ci fu il conto alla rovescia e in pochi secondi l'astronave era fuori dall'atmosfera.

Un mese dopo



"Guarda William, c'è un corto circuito!" e si attivò l'allarme dell'astronave.

A quel punto non mi rimase che dire: "ATTERRAGGIO DI EMERGENZA!!!!!!!!!"

Cercai di scendere più lentamente possibile sul pianeta con un atterraggio di fortuna. Appena atterrati, guardammo i danni e l'ingegnere disse che avrebbe potuto ripararli in una settimana; per fortuna sul pianeta c'era un minimo di aria.

Mentre stavo cercando una qualche forma di cibo, vidi dei robot che avevano due gambe, quattro braccia, una testa con una luce rossa e sembravano attratti dai congegni elettrici. Piano piano sembravano avvicinarsi e così andai ad avvertire immediatamente i miei compagni che c'erano dei robot e che erano attratti dai nostri congegni elettrici.

Gli altri dell'equipaggio pensarono l'intera navicella e dopo ciò sembrava che i robot non sapessero più dove andare, quindi la loro navicella volò in loro soccorso e se ne andarono.

Passate due settimane partimmo, però il colonizzatore Marc mi avvertì: "Se i robot riescono a rilevare una piccola frequenza di un walkie talkie ci metteranno un secondo a rintracciare la nostra astronave".

Io dopo quel discorso annuii; non passò neanche un'ora che attraccò un'astronave molto tecnologica, fatta a triangolo e gigantesca.

Si sentiva la radio che diceva: "Dodici ignoti stanno entrando nell'astronave, prendete l'attrezzatura di emergenza!"

Si aprì la parete di fianco a noi che conteneva giubbotti anti proiettili, delle pistole al plasma e tre kit medici.

Gli alieni/robot aprirono la porta e io tesi un agguato a uno di loro e gli sparai ma la sua corazza non sembrava essere danneggiata, quindi gli sparai in testa, nella luce rossa.

Il vetro si crepò e la luce rossa diventò sempre più pallida e continuai a sparare finché la luce non si spense.

Invece allo scienziato non andò bene perché il robot gli prese la pistola e lo graffiò con i suoi artigli affilatissimi sulla gamba. Io lo presi e lo portai dietro un muro per medicarlo mentre gli altri continuavano a sparare ai robot senza scalfire la loro corazza.

All'ingegnere venne un'idea: aprire il portellone dietro di loro, così premette il pulsante e loro vennero risucchiati nello spazio mentre la loro navicella andò verso una destinazione sconosciuta.

Io stavo medicando lo scienziato mentre l'ingegnere portò il corpo pesantissimo del robot su un tavolo per analizzarlo.

Appena lasciai lo scienziato tutti si riunirono attorno al tavolo con sopra il robot. Il tecnico e lo scienziato lo guardarono attentamente nei particolari. Dopo aver fatto dei video e delle foto lo spedimmo sulla terra perché noi non avevamo delle attrezzature adatte.

Due mesi dopo

Sì!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Eravamo finalmente arrivati su Alpha Centauri!

Era tutto verde, era pieno di animali bellissimi e lo scanner dello scienziato segnava che c'era il triplo dell'aria della terra prima della guerra! Noi urlammo felici alla radio che finalmente eravamo arrivati, la risposta però non arrivò dalla terra bensì da un'enorme astronave progettata per salvare il resto della popolazione umana.

La terra fu distrutta dalla navicella aliena e con essa anche il robot privo di vita che avevamo spedito tempo prima, cancellando definitivamente la possibilità di studiarne la tecnologia.

Dopo pochi giorni di permanenza la popolazione umana si abituò al pianeta, noi sopravvivemmo e con noi tutta l'umanità!

Giulio Carazzato, 5 D Primaria Saline

Spaventoso, il mostroragazzino più pauroso del mondo

È sera e Spaventoso, un mostroragazzino che ha paura degli altri mostri, è nella sua cameretta e ha sete.

I suoi genitori (mamma Spaventosa e papà Spaventevole) sono andati dai vicini e hanno lasciato la TVcarnivora accesa al piano di sotto. Ma che brutti pensieri ha Spaventoso mentre cammina nel corridoio buio per andare in cucina! Là vuole bere il succo di ragni che la mamma ha preparato apposta per lui.

Ma mentre cammina si domanda: - E se arrivano i mostrifantasmici? Un mostrozombie potrebbe bussare alla porta! Di notte i mostrivampiri hanno bisogno di sangue!

Una buona fetta di torta alle lumache, oltre al succo di ragni, lo fa sentire più tranquillo. Allora pensa che non deve aver paura degli altri mostri perché dopo tutto sono della stessa specie e convivono in armonia da secoli.

Nel corridoio che conduce alla camera, Spaventoso si rende conto che c'è qualcosa di strano e si ferma. All'improvviso si accorge, con i brividi che gli invadono il corpo, che qualcuno ha spento il televisore!

- C'è un mostroladro! È entrato dalla finestra aperta!- urla terrorizzato.

Non succede niente e Spaventoso torna in camera. A quel punto si muovono le tende e si vede un'ombra scura.

- Devo chiudere la finestra!

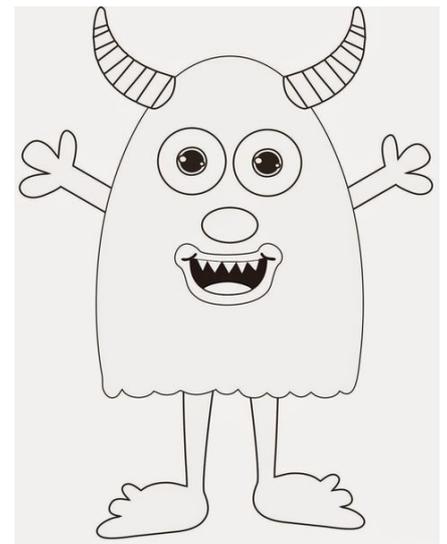
Mentre Spaventoso, terrorizzato più che mai e paralizzato dalla paura, cerca di andare alla finestra, un mostrovampiretto salta dentro la sua camera e lancia uno straziante vampi-urlo.

Ora sì che Spaventoso è veramente spaventato. Il mostrovampiretto muove un passo verso di lui, poi va verso la libreria.

- *Dracula...*- legge a mezza voce - Il mio libro preferito!

Fa sparire il libro sotto il mantello e con un balzo è sul davanzale e se ne va via volando.

Da quel giorno Spaventoso non lascia più le finestre aperte e non permette più ai suoi genitori di andare via la sera.



Francesca Berardo, 5 D Primaria Saline

Un nuovo caso per l'ispettore Mac

Era un freddo lunedì e l'ispettore Mac stava bevendo il suo caffè quando ricevette una chiamata da un negozio di elettronica.

- Ispettore Mac, ci aiuti per favore! Siamo stati derubati!

- Si calmi! Mi saprebbe descrivere il ladro?

- No, mi dispiace, aveva una maschera nera e non sono riuscito a vedere il volto, l'unica cosa che ho visto era che aveva una borsa rossa a tracolla.

- Non si preoccupi, arrivo subito! - disse Mac.

Lasciò l'ufficio e corse alla sua auto che era parcheggiata di fronte alla sua agenzia "Detective alla riscossa".

Arrivò al negozio e interrogò il proprietario che aveva assistito alla rapina.



- Allora signore, ha visto in questi ultimi giorni qualcuno o qualcosa che le sembrava sospetto?

- In realtà sì: passava molto spesso davanti al mio negozio una macchina nera e rossa.

- Mmm... molto interessante! Il signore che era alla guida si è mai fermato ed è entrato?

- No, ma un mio dipendente ha detto che un giorno è entrato un signore che aveva un cappotto che lo copriva dal collo alle gambe; portava occhiali molto scuri e un cappello.

- Ok, ho tutte le informazioni necessarie per scoprire chi è stato a derubarvi; l'assicurerò alla giustizia!

La sera Mac, grazie alle informazioni raccolte, iniziò la sua indagine. Attraverso alcuni suoi programmi, trovò gli unici uomini che in quella città avevano una macchina rossa e nera; andò casa per casa a interrogarli.

- Allora signor Stile, dove era la scorsa mattina?

- Ero a lavorare in banca, se vuole può chiedere a mia moglie che lavora lì anche lei.

- Allora signor Brown, dove era la scorsa mattina?

- Sono andato a fare colazione al bar con gli amici e abbiamo scherzato e chiacchierato; poi sono andato a prendere mia moglie all'aeroporto.

- E come posso essere sicuro che lei fosse al bar?

- Può chiedere a mio fratello: c'era anche lui

- Mmm... per ora non ho trovato nessuno che non abbia un alibi; manca solo un certo signor Nick Palcher.

Il giorno seguente andò allora ad interrogare Nick.

- Allora Nick, dov'era la scorsa mattina?

- Ero invitato a fare colazione con mia sorella, da mia nonna.

L'ispettore perquisì con lo sguardo casa sua. E vide attaccata all'attaccapanni una borsa a tracolla rossa.

- Oh, caro Nick, le bugie hanno le gambe corte! Il signore che ha assistito alla rapina ha visto che il ladro aveva una borsa come quella! Deve mostrarmi subito il contenuto.

- No! Ce l'ha un mandato di perquisizione?

- No, ma stia tranquillo: prima o poi riuscirò ad incastrarla!

Un'ora più tardi Mac tornò con un poliziotto e col mandato: - Adesso sì che posso; apri subito la borsa! Anzi no, ci pensiamo noi a perquisire la tua bella casetta!

Quando aprirono la borsa, non c'era niente di niente! Nick ostentava sicurezza!

L'ispettore gli disse: - Non è mica il mio primo giorno di lavoro! John - rivolto al poliziotto che lo accompagnava - se tu fossi un ladro cosa metteresti in casa tua?

- Io personalmente... metterei una cassaforte.

- Esatto! Quindi... *tadan!*

Tolse un quadro e... cosa c'era? Una cassaforte!

- Nick, per favore, vieni ad aprirla!

Nick si schiarì la gola e a malincuore aprì la cassaforte: all'interno c'erano gli smartphone e anche migliaia di dollari in banconote!

- Ma tu guarda che gruzzoletto! Vedrai a cosa ti serviranno quando sarai in prigione! - gli disse Mac!

E il caso fu chiuso! Ancora una volta l'ispettore Mac ci aveva visto giusto con il suo infallibile fiuto!

I CASI DEL COMMISSARIO CARUSO: UNO STRANO INCIDENTE



Il commissario Giuseppe Caruso era un siciliano tutto d'un pezzo che si era trasferito da poco in un paesino della Pianura Padana. La sera della vigilia di Natale venne chiamato d'urgenza per un incidente stradale avvenuto poco distante dal paese, probabilmente a causa della fitta nebbia di quella sera.

C'era scappato il morto purtroppo.

Caruso arrivò sul posto quasi subito, girò intorno all'auto capovolta e osservò attentamente il corpo dell'uomo che usciva fuori dal finestrino rotto. Sulla tempia destra notò una ferita con del sangue ormai coagulato e al polso un orologio rotto e fermo all'una e venticinque: probabilmente quella era l'ora della morte.

Ordinò all'agente di polizia di chiamare il medico legale.

"E' proprio necessario commissario? Si tratta di un incidente!" disse l'agente.

"Chiamalo! Questo è un omicidio!"

Il commissario decise quindi di recarsi a casa della vittima per comunicare quanto era accaduto. L'uomo morto era un imprenditore molto conosciuto in paese, di nome Giovanni Bianchi, e la moglie era una donna distinta ma fredda e scontrosa. Alla notizia della morte del marito non sembrò molto addolorata. Raccontò che suo marito la sera prima era andato a casa del socio Mario Rossi per una cena di lavoro, ma non era più rientrato.

Lei aveva telefonato al signor Rossi per avere notizie, ma lui le aveva detto che intorno alle ventuno Bianchi era andato via insieme al loro ragioniere Simeoni.

Caruso e i colleghi iniziarono a indagare sulla società di Bianchi e Rossi e scoprirono che gli affari andavano male. Rossi fra l'altro era un giocatore di poker e negli ultimi tempi aveva perso tante partite. Fu scoperto anche che Bianchi aveva una relazione con la sua segretaria, a sua volta fidanzata di Simeoni. Dunque per Caruso c'erano diversi sospettati...

Il medico legale chiarì che Bianchi era stato ucciso da un'altra parte, con un colpo alla testa e poi era stato simulato l'incidente: ecco perché non era stato trovato sangue sul terreno ma solo quello coagulato sulla testa. Il commissario però pensava anche che un uomo solo non avrebbe potuto portare sull'auto un corpo grande e grosso come quello di Bianchi, dovevano essere stati per forza in due.

Fece condurre in caserma tutti i sospettati e, dopo averli messi alle strette, i colpevoli finalmente confessarono. Rossi aveva colpito alla testa Bianchi con un oggetto di bronzo perché il socio aveva scoperto che rubava denaro dal conto della società e aveva deciso di denunciarlo.

Simeoni invece aveva aiutato a simulare l'incidente solo perché Bianchi gli aveva portato via la fidanzata.

Ma non era tutto: nell'omicidio era coinvolta anche la moglie, che dopo aver scoperto il tradimento del marito, temendo di perdere tutti i soldi, aveva deciso di vendicarsi con l'aiuto di Rossi.

Si era chiuso così il primo caso del commissario Caruso.

Francesco Sacco, 2 C

GIOCHI DA RISCOPRIRE: BANG!



Bang! Che gioco scoppiettante. Durante le vacanze di Natale ho scoperto che non ci si diverte solo con i videogiochi, ma si possono passare delle belle serate anche dedicandosi ai giochi da tavolo. I miei fratelli mi hanno fatto scoprire uno dei migliori giochi da tavolo al quale io abbia mai giocato: Bang!

Questo gioco è stato inventato nel 2002 ed è ambientato nel selvaggio west. E infatti tutti i personaggi sono ispirati ai più grandi personaggi del west.

Si può giocare da 4 a 7 giocatori con il gioco base, e ora provo a descriverlo così che anche voi possiate entusiasmarvi.

In bang! ci sono quattro ruoli:

- sceriffo
- vice sceriffo
- fuorilegge
- rinnegato

A ogni giocatore viene assegnato all'inizio della partita casualmente un ruolo, che deve restare segreto.

Ogni giocatore ha un obiettivo preciso:

- lo sceriffo ha il compito di eliminare i fuorilegge e il rinnegato
- i vice aiutano lo sceriffo e lo proteggono
- i fuorilegge vogliono eliminare lo sceriffo
- il rinnegato vuole diventare il nuovo sceriffo e rimanere l'ultimo personaggio in gioco (secondo me è il ruolo più difficile perché hai tutti contro)

Per vincere servono i *bang!* che sono l'oggetto che fa perdere punti vita agli avversari. I bang si ottengono pescandoli dal mazzo, come tutte le altre carte. Ci sono carte con vari tipi di armi con le quali si può sparare ai giocatori che non ti stanno a fianco.

Si possono evitare i bang? Sì, si evitano con il barile che ti protegge, con le carte *mancato*, che come dice la carta servono per schivare (per me questo è il modo migliore per evitare un bang!) o con la birra che, se viene usata dopo un bang! andato a segno su di te, può farti recuperare il punto vita perso. Ogni personaggio ha un'abilità speciale che ti può aiutare a vincere la partita, come ad esempio poter rubare una carta a un avversario se si viene colpito da un bang!

Spero di avervi incuriosito nel riscoprire i giochi da tavolo e la buona compagnia.

Francesco Fontana, 1 B

DICONO DI NOI

Penne sconosciute



PREMIAZIONE EDIZIONE 2021

IL SALT'INBANCO

Istituto Comprensivo "A. Fogazzaro"
Via Marconi, 13 - 36025 Noventa Vicentina (VI)

Nella lettura del giornalino, cattura l'entusiasmo con cui vengono presentati i progetti. Particolarmente coinvolgente il Progetto Erasmus attraverso il quale gli alunni hanno incontrato i loro coetanei di altri paesi europei: non vi può essere migliore presentazione di luoghi lontani, della loro storia, della cultura e della tradizione di quella operata da chi vi abita e si mette in comunicazione diretta (anche se al momento sulla piattaforma). Ogni argomento di attualità è trattato con competenza e delicatezza e sprona alla riflessione e al mettere in atto azioni consapevoli per un futuro migliore. Ogni attività didattica è presentata con entusiasmo e vivacità, con grande cura nel linguaggio e nelle immagini.

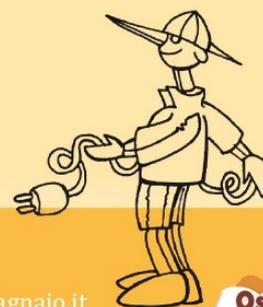
Piancastagnaio (SI), ottobre 2021

Per la Commissione di Valutazione
P&V Sconosciuti

Costituzione della Repubblica Italiana PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."



EMEROTECA
PIANCASTAGNAIO

Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico
info@emerotecapiancastagnaio www.emerotecapiancastagnaio.it



IL SALT'INBANCO - Il Giornalino d'Istituto dell'Ic Fogazzaro di Noventa Vicentina

Direttore responsabile: Viviana Marcati

Comitato di redazione:

Sara Bellin, Elisa Marzari, Francesco Sacco, Emma Bisson, Armando Piccolo, Greta Ermetici, Francesca Berardo, Emanuele Destro, Giulio Carazzato, Nicolò Miatton

Hanno scritto per noi su questo numero:

i docenti dei due team Erasmus, Edoardo Bordin, Francesco Sacco, la 5D Saline, la 4B Cpl, Alice Verlatto, Anna Sofia Gamba, Alessia Dovigo, Wassim Darif, Riccardo Ferla, Enrico Scarato, Tommaso Muraro, Angelica Saggiorato, Eva Splendore, Wissal Mahanzaze, Rayan Trifiss, Mariama Diaw, la 3D secondaria, le terze ABC Cpl, Greta Ermetici, Sara Bellin, Filippo Marcante, Emma Bisson, Zainab Faisal, Nicolò Tamagnini, Armando Piccolo, Giulio Carazzato, Francesca Berardo, Francesco Fontana



Questo numero è stato chiuso il **6 febbraio 2022**

Potete trovarci on line su www.icsnoventavi.edu.it

Per informazioni, contatti e collaborazioni: ilsaltimbanco@icsnoventavi.edu.it

Vi diamo appuntamento al prossimo numero di marzo/aprile